

ASCOLTA

Prologus Benedicti ASCULTA O Fili precepta Magistri et admonitionem Patris efficaciter complere

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

PASQUA 2004 Periodico quadrimestrale • Anno LII • n. 158 • Dicembre 2003-Marzo 2004

Pasqua di Risurrezione

Il messaggio della pace dalla spiritualità benedettina

Carissimi ex alunni,
nel difficile momento storico che la società sta attraversando, minacciata com'è nell'indispensabile bene della pace, ritengo necessario riproporvi – come ho fatto qualche anno fa – la parola di Gesù risorto, filtrata attraverso il pensiero di S. Benedetto e la testimonianza secolare dei monasteri benedettini.

"Pax vobis". È l'augurio pasquale che il Signore Gesù dà ai suoi discepoli.

"Pax tecum". È l'augurio che ogni cristiano rivolge al proprio fratello.

"Pax". È il messaggio che il monaco rivolge al mondo con la sua vita, col suo rapportarsi con gli uomini del suo tempo!

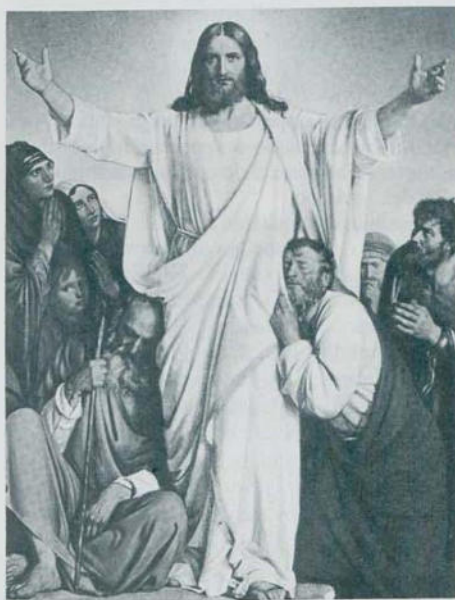
Il traguardo del cammino monastico è appunto la *pax benedictina*. Si tratta di una espressione che in qualche modo ricapitola il progetto monastico benedettino e non casualmente essa è visibilmente leggibile in ogni ambiente del monastero.

Ma qual è il senso di questa *pax*?

S. Benedetto la scandisce nei suoi tre momenti essenziali: pace interiore, pace dentro il monastero, pace nel mondo attraverso la mediazione del monaco e del monastero.

1. La prima accezione della *pax* è presa dal capitolo 4, 25.73 della *Regula*: *Pacem falsam non dare... cum discordante ante solis occasum in pacem redire*. S. Benedetto non dà una definizione di pace; egli piuttosto è interessato alla "prassi di pace", cioè alla realizzazione di essa nella intimità della vita del monaco e alla realizzazione di essa nei rapporti intramondastici.

2. *Ut nemo perturbetur neque contristetur in domo Dei*, così recita la *Regula* al capitolo 31, 19. Si tratta di un passaggio significativo che manifesta ad un tempo sia l'attenzione di S. Benedetto a salvaguardare la pace da tutto ciò che dall'esterno può turbarla, sia l'intenzione che essa sia segno di realizzazione della vita stessa della Chiesa. L'espressione *in domo Dei* segna il pas-



L'augurio di Cristo agli Apostoli sia dono prezioso a tutti gli uomini: "Pace a voi!"

so ulteriore della realizzazione monastica. Non si tratta, infatti, di una imperturbabilità del monaco nel senso quasi stoico, di un atteggiamento che lo rende indifferente alle vicende della Chiesa e del mondo; al contrario S. Benedetto coglie la *pax* monastica come strada di comunione e di armonica composizione della *domus Dei*; è chiaro che questa *domus* indica in primo luogo il monastero e la comunità che vi abita, ma si intravede che egli attraverso il modello di questa *domus* pensa alla Chiesa e viceversa pensa al monastero come espressione della *domus Dei* che originariamente e ultimamente è la Chiesa di Dio.

3. Luogo privilegiato di mediazione e di incontro tra il monastero e il mondo è l'ospite. Di lui la *Regula* afferma: *Hospites tamquam Christus suscipiantur* (c. 53,1). L'incontro con lui è subito segnato dall'*osculum pacis*, segno di benvenuto e di accoglienza. Ma, subito dopo, la

stessa *Regola* esplicita qualcosa di più ecclesiale: *Sic sibi sociantur in pace*. L'ospite non solo viene associato alla comunità monastica, ma anche viene costituito in ciò che le è più proprio, ossia nella *pax* stessa della comunità.

S. Benedetto, sebbene sottolinei l'accoglienza dei *domestici fidei*, tuttavia non trascura di menzionare tutti i *peregrini* (c. 53, 2), da intendersi come qualsiasi persona che abbia bisogno di aiuto, povero o schiavo che sia. È proprio questa attenzione al *peregrinus*, ospitato come se fosse Cristo stesso, che può far capire lo slancio con cui l'incontro con l'ospite e, in lui, con l'uomo qualunque dell'umanità, rappresenti espressione alta del servizio monastico aperto al mondo.

Nel mistero pasquale di Cristo ciascuno trova la sua collocazione e la sua missione.

In un impegno corale di pace frutto di uno sforzo faticoso e sofferto, questa società deve trovare quel raccordarsi sereno degli animi che porta tranquillità e gioia.

La Comunità Monastica della Badia di Cava vuole farsi, per ciascuno di voi, per le vostre famiglie, per il mondo, dono e servizio di pace!

È l'augurio per la Pasqua di quest'anno: la pace di Cristo sia con tutti voi! Soprattutto la società travagliata ritrovi nella pace di Cristo il dono della convivenza pacifica!

✠ Benedetto M. Chianetta
Abate Ordinario

26 luglio-2 agosto 2004

Viaggio estivo dell'Associazione

REPUBBLICHE BALTICHE E
FINLANDIA

Programma a pag. 3

Gli adolescenti di oggi, gli uomini di domani

“Voglio la mia libertà”, afferma il giovane di oggi; “non voglio essere costretto”, aggiunge per affermare il suo anelito di indipendenza ed autonomia.

Con queste parole, con le suddette affermazioni che da alcuni possono essere interpretate come insubordinazione o insofferenza ad ogni regola, gli adolescenti dell'epoca attuale (quelli che vagano dai quattordici ai diciotto anni, per capirci bene; quelli che affrontano - o dovrebbero affrontare - le scuole medie superiori, per precisare meglio) ritengono di aver risolto i loro problemi.

Ma è concepibile una tale proposizione? Sono legittime le pretese di libertà e di mancanza di ogni costrizione? E come vanno intese queste affermazioni?

Il futuro della gioventù - cioè degli uomini di domani - è tutto nella difficoltà di valutare le proposizioni e di prendere adeguate iniziative perché la loro attuazione sia il presupposto valido e positivo di un futuro sicuro. Tenendo anche in considerazione che dalle conclusioni opportune dipenderà la società.

Forse bisognerà premettere cosa significa “libertà” ed intendere il valore della parola “costrizione”, contro cui l'adolescente protesta.

Quando, nel 1944-46, si cominciò a parlare di libertà, accoppiata a democrazia, si è sentito accettare il significato di poter operare secondo il proprio anelito, di poter agire in soddisfazione dei propri desideri, di poter tendere a conseguire le mete ritenute utili per la propria esistenza. Questo ed altro va comunque bene, anche l'interpretazione - forse eccessiva - di “volere fare il proprio comodo”. Ma tutto ciò con il limite del volere e poter fare altrettanto degli altri!

Questo è il senso comune della parola “libertà”!

Ma se ne può anche aggiungere un altro, più giurisdizionale: poter agire nel rispetto delle norme di legge che è l'insieme di regole che aiutano a convivere in una società.

Allora si può anche dire che tutto sia circoscritto nel significato e nell'attuazione del binomio “diritti e doveri”: ciò che per me è un diritto, per l'altro è un dovere, e viceversa.

Può sembrare facile la soluzione del problema che l'adolescente ci pone con le sue richieste iniziali, eppure non è così. Perché far comprendere al giovane che ha superato la scuola dell'obbligo (anche con i nuovi limiti stabiliti dalle norme di riforma scolastica) che deve indirizzarsi al lavoro o alla continuazione degli studi, sembra un impegno nel quale non è facile riuscire. Lorenzo de' Medici insegnava il godimento della giovinezza, ma era giustificato dall'incertezza del domani! Oggi è l'incertezza del domani che ispira un eccessivo godimento della gioventù oppure il troppo irregolare... modo di condurre la vita giovanile che rende il domani... incerto?

Da queste difficoltà nascono le incomprensioni e con esse si compromette il futuro della gioventù di oggi, con la pericolosa incertezza di quando si potrà verificare il rientro nel rispetto delle regole, se avverrà o sarà troppo tardi perché si realizzi!

Seguire delle regole, rispettare gli orari, rispon-

dere agli impegni (di lavoro o di scuola) significa essere assoggettati alle costrizioni imposte dagli altri? Dai genitori o dai docenti, dai datori di lavoro o dai dirigenti?

Anche in questa risposta si potrà vedere realizzata la linea che aiuterà il percorso della vita, guiderà il raggiungimento della meta, farà conseguire il fine della propria esistenza, di ciascuno.

Una parte della pedagogia attuale rimprovera il troppo consumismo, imputa ai genitori le eccessive concessioni o elargizioni, afferma la pericolosità della cosiddetta “vita facile” o - proseguendo - dei “troppi soldi in tasca”.

Sembra dover quadrare il cerchio, anche perché ogni proposta di soluzione offre il fianco al suo contrario.

Una volta fu chiesto al Padre Abate Marra una regola per la buona educazione e formazione dei giovani ed egli, nella sua saggezza, rispose: “Dire sempre no”. E qui è il difficile!

Provate a negare ad un giovane il “telefonino” o il “motorino” e vi sentirete in colpa di vederlo mortificato a confronto con i suoi coetanei; invitate (o imponete) ad un giovane di non rientrare a casa dopo un predeterminato orario notturno e l'offrirete al ridicolo nei confronti degli altri del... gruppo.

Possibile che sia tanto difficile far comprendere che c'è un tempo per tutto: tempo per il dovere e tempo per lo svago, tempo per la scuola e tempo per lo sport, tempo per il lavoro e tempo per il riposo? Sembra di sì!

Decenni di studi e di rivoluzioni, di contrasti e di prepotenze sono stati consumati per la lotta al capitalismo, individuando in questo la dittatura derivante dal potere economico e contrapponendo quella del proletariato. Il primo era imputato di mortificare i lavoratori, di sfruttarne il lavoro, ma se un giovane viene meno al suo dove-

re scolastico, all'adempimento degli obblighi derivanti dall'essere dall'altra parte di chi lavora e s'impegna per lui, non assume - sia pure nell'esasperazione o esagerazione, ma nel concreto - la posizione dello sfruttatore del lavoro altrui?

Ma non c'è bisogno di giungere a questi estremi per comprendere la gravità del momento nel piano della pedagogia adolescenziale.

Che forse sia una mancanza della sufficiente dose di amore nei genitori e negli educatori a fronte di una pari deficienza di “buona creanza” nei giovani? Ed il ruolo della scuola è sempre quello che integra le insufficienze sopra indicate?

Forse a base di tutto potrebbe anche esserci uno scarso amore nella prima cellula della società, la famiglia!

Così ritorniamo ad un vecchio discorso già fatto, tempo fa, su queste stesse pagine: la famiglia, alimentata dall'amore dei genitori prima fra di loro e poi verso i figli, nido nel quale ogni essere umano adolescente si forma e si tempera. Un giovane che vede i genitori in disaccordo e, peggio, giungere alla separazione; un giovane che non trova nel nucleo familiare quell'amore necessario e sufficiente per sentirsi tranquillo e guidato, come potrà affrontare le difficoltà che l'età comporta? È nella sana atmosfera familiare che ci si forma a rispettare gli altri, a compiere il proprio dovere, a mantenere fermo il proprio ruolo corrispondente all'età ed al ceto al quale si appartiene.

Un po' d'amore e un po' di comprensione, un minimo di senso del dovere ed altrettanto di rispetto dei ruoli, e la gioventù potrebbe creare meno preoccupazioni e guardare con maggiore tranquillità al futuro.

Gli adolescenti di oggi, gli uomini del domani!

Nino Cuomo

S. Costabile festeggiato a Castellabate nell'880° anniversario della morte

È stato solennemente commemorato a Castellabate l'880° anniversario del Transito di San Costabile Abate (17 febbraio 1124 - 17 febbraio 2004) che fondò il castello da cui ebbe origine il borgo. Tra il 13 ed il 17 febbraio si sono svolte alcune manifestazioni promosse dalla Parrocchia “S. Maria Assunta” guidata dal parroco Mons. Giuseppe D'Angelo (ex al. 1949-59) e dall'Amministrazione comunale.

I festeggiamenti hanno avuto inizio con la presentazione del libro *Castellabate nella storia e nella civiltà del Mezzogiorno*, di Vincenzo Caputo.

Altre importanti manifestazioni a carattere musicale hanno avuto luogo nella Basilica Pontificia. Al termine della S. Messa vespertina di domenica 15 febbraio la locale banda “S. Cecilia” ha tenuto un concerto; la sera del 16 febbraio si è svolta la terza edizione della rassegna intitolata “Omaggio a San Costabile”, con la partecipazione delle Scholae Cantorum par-

rocchiali e del coro della cattedrale di Vallo della Lucania.

Il 17 febbraio il Vescovo di Vallo Mons. Favale ha presieduto la solenne Messa concelebrata con i canonici della Collegiata. All'omelia il Presule ha annunciato che anche nella Collegiata di Castellabate sarà celebrata una sessione del sinodo diocesano (le altre chiese interessate saranno quelle di Casalvelino, Castel San Lorenzo, Capaccio e la Cattedrale di Vallo). Nel tardo pomeriggio Mons. Giuseppe D'Angelo ha guidato la processione col busto settecentesco del Santo.

Durante i festeggiamenti è stato possibile visitare la mostra fotografica su S. Costabile allestita nella Basilica Pontificia; in tale circostanza è stata esposta anche la foto della bolla di Papa Alessandro VII (custodita nell'archivio della Badia di Cava) che nel 1667 concesse l'indulgenza plenaria a tutti coloro che il 17 febbraio visitano la cappella di S. Costabile.

Angelo Mazzeo

26 luglio - 2 agosto

Viaggio estivo dell'Associazione ex alunni REPUBBLICHE BALTICHE E FINLANDIA

FINLANDIA - ESTONIA - LETTONIA - LITUANIA

Programma

1° GIORNO - Lunedì 26 luglio

ROMA - HELSINKI

Partenza da Roma con volo di linea Finnair AY 784 per Helsinki alle ore 18.30 - cena a bordo - arrivo ad Helsinki alle ore 22.55 - trasferimento in hotel e pernottamento.

2° GIORNO - Martedì 27 luglio

HELSINKI - capitale della Finlandia - TALLIN

Intera giornata dedicata alla visita della città con la guida - visita della città definita in tanti modi: "la russa finlandese", "la città bianca del Nord", "la figlia del Baltico" - pranzo in ristorante - trasferimento al porto - alle ore 17.10 partenza in aliscafo per Tallin - arrivo alle ore 18.55 - trasferimento in hotel - cena e notte.

3° GIORNO - Mercoledì 28 luglio

TALLIN - capitale dell'Estonia

Intera giornata dedicata alla visita della città con guida - la capitale dell'Estonia concentra in sé un terzo della popolazione del paese - visiteremo la favolosa città vecchia rimasta integra ed inserita sotto la tutela dell'Unesco (Raekoja plats - piazza del Municipio, il complesso di edifici noti come le tre sorelle, la Chiesa del Santo Spirito), Toompea "la collina della Cattedrale" (Cattedrale e Castello), l'area ricreativa di Pirita in riva al mare, il Museo etnografico Rocca al Mare - pranzo in ristorante - cena in ristorante tipico con musica - notte.

4° GIORNO - Giovedì 29 luglio

TALLIN - PARNU - SIGULDA - RIGA

Prima colazione in hotel - partenza per Parnu, la più importante stazione di cure termali dell'Estonia - pranzo in ristorante - proseguimento per Riga con sosta a Sigulda situata nella pittoresca vallata di Gauja - cena e notte in hotel a Riga.

5° GIORNO - Venerdì 30 luglio

RIGA - capitale della Lettonia

Intera giornata dedicata alla visita della città con guida - città cosmopolita con una lunghissima tradizione di convivenza tra nazionalità diverse (germanica, lettone, russa) ciascuna delle quali ha dato il proprio contributo culturale allo sviluppo della città - Vecrīga "la vecchia Riga" con il Duomo, tour panoramico, quartiere in stile liberty, Museo etnografico - pranzo in ristorante - cena e notte in hotel.

6° GIORNO - Sabato 31 luglio

RIGA - VILNIUS - km. 250

Prima colazione in hotel - partenza per Vilnius - sistemazione in hotel e pranzo - nel pomeriggio escursione a Trakai, antica capitale Lituana che sorge su una stretta penisola sui laghi Galvė, Totoriskiu e Luka - visita del Castello di Trakai



seconda città della Lituania (un tempo sede della Lega Anseatica) - in serata rientro a Vilnius - cena e notte in hotel.

7° GIORNO - Domenica 1° agosto

VILNIUS - capitale della Lituania

Intera giornata dedicata alla visita della città con guida - visita della città vecchia inserita nell'elenco del patrimonio mondiale dell'Unesco (Piazza della Cattedrale, la Cattedrale, la Collina di Gediminas, la prima Università dei paesi baltici fondata dai Gesuiti, le Chiese di S. Anna e dei Bernardini - capolavori del gotico lituano, Museo dell'Ambra) - pranzo in ristorante - cena e notte in hotel.

8° GIORNO - Lunedì 2 agosto

VILNIUS - ROMA

Prima colazione in hotel - trasferimento in aeroporto - partenza per Helsinki con volo di linea Finnair AY 132 alle ore 11.50 - arrivo ad Helsinki alle ore 13.40 - partenza da Helsinki con volo di linea Finnair AY 783 alle ore 15.10 - arrivo a Roma alle ore 17.35.

Quota di partecipazione: euro 1.650,00 di cui euro 400,00 all'iscrizione

Supplementi

Camera singola euro 270,00
Tasse aeroportuali euro 44,00
Assicurazione obbligatoria (annullamento viaggio incluso) euro 15,00
Trasferimento Cava-Roma e Roma-Cava euro 50,00

La quota comprende:

- viaggio A/R Roma/Helsinki/Vilnius/Roma con voli di linea Finnair;
- trasferimenti aeroporto/hotel e viceversa;
- tour Repubbliche Baltiche in autobus GT;
- sistemazione in hotel 4 stelle **** con trattamento come da programma;
- prime colazioni a buffet;
- 6 pranzi in ristorante;
- cene in locali tipici con musica;
- visita di Helsinki in autobus;
- passaggio marittimo Helsinki/Tallin in aliscafo;
- visite guidate indicate;
- tasse, IVA;
- accompagnatrice dall'Italia.

La quota non comprende:

bevande, ingressi (diurni e serali) e quanto non indicato.

Documenti richiesti: passaporto valido

Iscrizione al viaggio: l'iscrizione al viaggio si effettua versando l'anticipo di euro 400,00 e consegnando il modulo d'iscrizione debitamente compilato.

Si può anche inviare il modulo d'iscrizione al fax 089-345255 e versare l'anticipo sul conto bancario dell'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI presso la BANCA DELLA CAMPANIA, filiale di CAVA DEI TIRRENI, le cui coordinate sono le seguenti: COD.ABI 05392 - COD.CAB. 76173 - NUM. CONTO 2076.

Il saldo deve essere effettuato venti giorni prima della partenza. Le iscrizioni si accettano fino ad esaurimento dei posti disponibili entro il 15 maggio 2004.

Per ogni comunicazione rivolgersi all'Associazione ex alunni, tel. 089-463922-463973 (chiedere di D. Leone).

TAGLIANDO PER L'ISCRIZIONE AL VIAGGIO NELLE REPUBBLICHE BALTICHE

Io sottoscritto/a residente a

Via Telefono

chiedo di partecipare al viaggio nelle Repubbliche Baltiche dal 26 luglio al 2 agosto 2004 organizzato dall'Associazione ex alunni. In albergo desidero la seguente sistemazione:

° camera doppia insieme con

° camera singola.

Data Firma

LA PAGINA DELL'OBLATO

Un grande appuntamento per settembre 2005 Congresso Internazionale degli Oblati Benedettini

Il nuovo consiglio direttivo si è riunito a S. Anselmo per avere un incontro con l'Abate Primate a proposito del "Congresso Internazionale" da tenersi nel mese di settembre 2005.

In vista di un così grande evento è stato nominato un gruppo di lavoro, così composto: per il Direttivo sono state nominate Madre Maria Valenziano e Caterina Feliziani; per l'Abate Primate ha avuto la nomina padre Luigi Bertocchi che ha indicato come suo collaboratore Giorgio Marte.

Certo ogni oblato è chiamato a dare il proprio contributo per la buona riuscita.

Al fine di raccogliere le rappresentanze di oblati di vari paesi è stato individuato il possibile centro congressi destinato ad ospitare la manifestazione: si tratta del Salesianum che si trova ad appena 7 Km dall'aeroporto di Roma Fiumicino, a circa 1 Km all'esterno del raccordo anulare di Roma. Il centro consente la partecipazione di non più di 300 persone. Dal momento che gli oblati sono presenti in 88 paesi del mondo, potranno partecipare 2 oblati in rappresentanza di ogni paese ed i restanti 140 posti disponibili dovranno essere selezionati in base a criteri ancora da stabilire. Non si ha ancora il numero esatto dei partecipanti poiché attualmente ha risposto solo il 24% dei gruppi oblati interpellati in tutti i continenti.

In merito al calendario dei lavori si pensa di dedicare la prima giornata alla conferenza dell'Abate Primate, così come l'ultima per chiudere i lavori. Sarà organizzata anche una giornata per una visita al Santo Padre ed un'altra per Montecassino. Si potranno dedicare gli altri tre

giorni ad una serie di conferenze in aula, seguite da sessioni di lavoro di gruppo. Il Congresso potrà essere tenuto in 5 lingue con disponibilità di traduzioni simultanee. Nella scelta dei conferenzieri si cercherà di seguire un criterio di massima equità nella distribuzione dei vari paesi chiamati a portare il proprio contributo con la loro multiformità di esperienze.

Una prima conferenza potrebbe essere tenuta da un abate africano per trattare dei rapporti tra oblati e monaci. Una seconda conferenza si potrebbe incentrare sull'argomento di contemplazione e inoltre ad una oblata americana sarà dato il compito di trattare dei temi della comunione nella famiglia e nel lavoro. Il dialogo interreligioso potrebbe essere affrontato da una monaca benedettina indiana. Infine un priore brasiliano potrebbe trattare il tema di giustizia, pace e salvaguardia del creato. Per raccogliere i dati dell'elenco dei monasteri si è tenuto presente il catalogo ATLAS. Da questa base dati sono stati censiti circa 1000 realtà dei monasteri maschili e femminili nei cinque continenti ed a costoro è stata inviata una richiesta per indicare il numero dei rispettivi oblati. Attualmente hanno risposto circa il 24% dei monasteri interpellati che hanno indicato complessivamente 15.000 oblati nel mondo. Osservando una prima ripartizione per continenti si rilevano realtà molto diverse tra loro; ad esempio, si registra un alto numero di oblati negli Stati Uniti ed in alcuni paesi africani. Il censimento servirà anche a stabilire i criteri di partecipazione e di invito al Congresso Internazionale così da avere la massima rappresentatività delle diverse realtà nel mondo.

Senza dubbio la preparazione del congresso comporta altresì un notevole sforzo economico cui sono chiamati a contribuire tutti i partecipanti. Saranno studiate delle soluzioni per non discriminare la partecipazione al congresso ai monasteri dei paesi più poveri attraverso formule di mutua assistenza ed accoglienza.

Sarà un congresso molto arricchente sotto il profilo sociale, spirituale ed umano perché si è a contatto con tante realtà diverse, è un momento di scambio e di confronto di esperienze.

Gli oblati italiani

Attraverso un lavoro capillare è stato realizzato un censimento degli oblati italiani e dalle informazioni rilevate contattando 155 monasteri di cui 109 femminili e 46 maschili hanno risposto 50 monasteri con l'invio dell'elenco dei loro oblati e che in totale ammontano a 1175 e sono così distribuiti.

| Numero di monasteri | | Numero di oblati |
|---------------------|----|------------------|
| Nord Italia | 20 | 375 |
| Centro Italia | 18 | 260 |
| Sud Italia | 12 | 540 |
| | 50 | 1175 |

Per quanto riguarda la formazione permanente saranno organizzati 2 incontri interregionali:

1) Incontro interregionale Lombardia/Piemonte/Liguria nella primavera 2004, referente Alberto Perale;

2) Incontro interregionale Italia Nord-Est nel mese di settembre 2004, referente Giuliana Crema.

In questi incontri si tiene presente l'aspetto umano e relazionale che migliorano la spiritualità di ciascuno di noi.

Oblazione di Serafina Adinolfi

Martedì 2 febbraio, festività della Presentazione del Signore, in una cornice di grande sensibilità e misticismo, nella sala capitolare della Badia, Serafina Adinolfi, dopo un periodo di formazione ed un adeguato periodo di prova, è diventata oblata secolare, vincolandosi alla comunità benedettina della SS. Trinità.

Ha firmato la scheda dell'oblazione che ora viene custodita nell'archivio del monastero come segno che unisce l'oblata al monastero e ha ricevuto la medaglia di S. Benedetto come simbolo tangibile per vivere con zelo lo spirito benedettino. La Messa è stata presieduta dal P. Abate D. Benedetto Maria Chianetta.

Oltre i monaci, sono intervenuti diversi oblati, parenti, conoscenti, sacerdoti e suore del Cuore Immacolato di Maria.

Serafina, offertasi al Signore nella festa della Presentazione del Signore, ha abbracciato la spiritualità benedettina con entusiasmo, convinzione ed amore, impegnandosi a portare in ogni ambiente una propria autenticità ed impronta di vera vita cristiana.

Tanti auguri alla novella oblata nella speranza che altre persone seguano il suo esempio.

Antonietta Apicella



Gli oblati cavensi all'incontro del 21 settembre 2003, che ha segnato l'inizio dell'anno sociale 2003-04

In morte del maresciallo Russo



Domenico Russo, il decano degli oblati cavensi, è deceduto il 13 marzo 2004. Uomo di grande senso del dovere e di principi cristiani, non di molte parole, ma di fatti, si è dimostrato sempre disponibile in tutte le occasioni. Ricordiamo con affetto la sua grande gioia e commozione quando, il 28 ottobre 2001, festeggiò con la moglie Giuseppina i suoi 50 anni di matrimonio circondato dai familiari, dagli oblati e dagli amici. Faceva parte anche della corale della cattedrale. Sarà presente nelle nostre riunioni e preghiere.

San Benedetto da Benevento

Se nel numero 157/2003 è apparsa nella rubrica "Gli ex alunni ci scrivono" una mia segnalazione per un eventuale convegno su "S. Benedetto da Norcia nella *Divina Commedia*", questa volta segnalo una chicca.

Poiché, in quanto semi-sannita, leggo qualche periodico di Benevento o provincia, mi ha sorpreso la notizia della esistenza di un S. Benedetto da Benevento (e perciò non da Norcia), che ignoravo e che probabilmente ignorano diversi ex alunni.

Premetto che nella storia della pontificia città, sono diversi i Santi sanniti o semi-sanniti, tanto che la storica locale, Giuseppina Luongo Bartolini, ha pubblicato un originale libro dal titolo *Santi di Benevento* (ed. Realtà Sannita, Benevento 2003). Tra essi, figurano un S. Rocco, un S. Tammario e fra i più recenti e più conosciuti il medico Giuseppe Moscati e S. Pio da Pietrelcina (santo dal 2002); senza trascurare, sia per anzianità che per larga notorietà, S. Gennaro, patrono di Napoli, solo in parte venerato in Benevento, dove nacque.

In questa miriade di Santi, si colloca S. Benedetto da Benevento, secondo un comunicato della Curia arcivescovile di Benevento, "evangelizzatore della Polonia e ivi martirizzato mille anni or sono, insieme con i novizi Barnaba, Isacco e Matteo".

Nato sui monti del Sannio (non si sa quali), prese il saio e presto si dedicò a opere caritative. Chiamatovi da certi confratelli, si trasferì in Polonia, dove proseguì la sua missione, che lo portò prima alla beatificazione poi alla santificazione col titolo di "Protomartire della Polonia".

Il predicato "di Benevento" fu aggiunto dalla pietà dei Sanniti e nei secoli la figura si sbiadì.

È stato merito di Mons. Luigi Sprovieri, arcivescovo di Benevento, di averlo riesumato dall'oblio, proclamando persino un "Anno benedettino", dal 5 dicembre 2002 al 20 gennaio 2004.

Umberto Fragola
Università di Napoli "Federico II"

Ecumenismo: problemi di equilibrio

Come deve comportarsi, nell'attuale momento storico, un cattolico "equilibrato", rispetto ai problemi che scaturiscono dall'ecumenismo e dal dialogo interreligioso? (È appena il caso di ricordarne la differenza: per ecumenismo s'intende la spinta verso l'unità dei cristiani, mentre l'altro dialogo è il confronto del cristianesimo con le differenti religioni mondiali. In questa sede, trattandosi l'argomento nelle sue linee generali, per brevità unifichiamo i due aspetti della questione).

Il cattolico che oggi voglia aprirsi alle nuove istanze socioreligiose senza perdere la specificità della propria fede, si trova a dover affrontare una inevitabile difficoltà. Da un lato, infatti, egli è tenuto a seguire le leggi evangeliche dell'amore e della fratellanza universale che spingono all'unità (Ut unum sint...); dall'altro deve salvaguardare la vera fede dall'errore (pur amando l'errante, ovviamente). Non lo dicevano forse anche i pagani: "Amicus Plato, sed magis amica veritas"? Questa difficoltà - non sembra azzardato l'accostamento - è avvertita anche dal magistero ecclesiastico, tanto vero che, dopo le aperture conciliari e i generosi documenti in materia, la Chiesa ha sentito il bisogno di chiarire gli equivoci, e l'ha fatto soprattutto con la dichiarazione "Dominus Iesus" del 6 agosto 2000, dove si ribadisce (ed era ora!) che "Gesù Cristo è l'unico Salvatore del mondo, ieri, oggi e nei secoli". Si correva, infatti (e purtroppo ancora si corre, a causa di certa teologia così detta progressista) il rischio gravissimo di precipitare in un sincretismo religioso, ingenerando nei fedeli meno addottorati l'errato convincimento che tutte le religioni sono ugualmente salvifiche; e che per i cristiani appartenere alla Chiesa Cattolica o ad una delle innumerevoli "Confessioni" nate dalla Riforma (o ad essa riconducibili) sia la stessa cosa.

Sarebbe troppo lungo, in questa sede, analizzare le cause complesse che hanno determinato tale confusione, per arginare il quale oggi si cerca di correre ai ripari. Ma una delle più evidenti è certamente da individuare nella bizzarria della così detta "nuova teologia", che se potesse battezzerebbe volentieri Maometto, come si sta sforzando di "santificare" Lutero.

Siamo passati da un eccesso all'altro: per molti secoli abbiamo preteso di poter difendere la verità anche con la violenza (dove i "mea culpa" dell'attuale Pontefice, ai quali però non ha fatto riscontro alcun "mea culpa" altrui). Oggi, quasi per farci perdonare quegli eccessi, apriamo moschee che spesso si rivelano potenziali cellule terroristiche, mentre in molti Paesi musulmani è tuttora vietato perfino introdurre una Bibbia. Ancora in Italia, "ove siede il maggior Piero", qualche magistrato, male interpretando la laicità dello Stato, ha tentato di abolire dalle aule scolastiche il Crocifisso, solo perché al figlio di un islamico nostro ospite appariva (absit iniuria verbis) "un cadaverino"! È il dovere cristiano dell'accoglienza ci autorizza forse ad importare anche i malavitosi stranieri, da affiancare ai già tanto numerosi nostrani? Non è il caso di moltiplicare gli esempi per dimostrare che ecumenismo e dialogo interreligioso, quando non sono bene intesi e praticati, possono condurre a gravi conseguenze. Basti riflettere sulla vergognosa diatriba a proposito della nuova Costitu-

zione europea, se debba cioè rifarsi alle "radici cristiane" del Continente. E non ci si accorge che l'Islam, vinto a Lepanto ed a Vienna, sta invadendo subdolamente l'Europa con la connivenza degli stessi cristiani!

Quanto ai nostri "Fratelli Maggiori" (Gesù, Maria, gli Apostoli erano ebrei) ha destato sorpresa la recente affermazione della Pontificia Commissione Biblica, secondo la quale - per un evidente gesto "distensivo" verso gli ebrei - anche il solo Antico Testamento può essere considerato (per loro) come una Bibbia completa. E questo mentre ormai molti biblisti cattolici hanno già cambiato il nome ai due Testamenti: non più antico e nuovo, ma "primo e secondo". Con tanti saluti a Sant'Agostino, che argutamente sentenziava: "Il nuovo è nascosto nell'antico e l'antico si manifesta nel nuovo" (Novum in vetere latet, vetus in novo patet)!

Non mi soffermo sulle religioni orientali in quanto è palesemente assurdo ogni accostamento tra cristianesimo ed il pantheon induista, per esempio, o il buddhismo ateo. Vorrei però far notare, in generale, che gli sforzi ecumenici dei cattolici non sono sempre ricambiati dai non cattolici e dai non cristiani. Due esempi eloquenti, presi a volo ascoltando Radio Uno domenica 4 gennaio, tra le 7,15 e le 7,45. Prima ha parlato un rabbino, che nel ricordare la distruzione del tempio di Gerusalemme, per mano dei babilonesi, avvenuta nel 588 avanti Cristo, ha invece detto, come usano dire sempre: "avanti... l'era volgare". Ciò significa che per gli ebrei è meglio non nominare Gesù Cristo neppure nell'uso tradizionale di datare il tempo!

Subito dopo, a conclusione del "Culto Evangelico", nel dare agli ascoltatori l'indirizzo torinese di una Casa editrice, chi leggeva il testo ha detto "Via Pio V", mentre a Torino quella targa viaria recita "Via San Pio V". Sono due particolari che a prima vista potrebbero sembrare insignificanti, ma che invece denotano quanto sia discutibile parlare, da parte dei cattolici, di "dialogo ecumenico e di "amicizia ebraico-cristiana"!

Si potrebbe continuare a lungo, passando dalla teoria alla prassi, e particolarmente agli abusi liturgici, a noi interni o "interconfessionali", sui quali è imminente un documento vaticano che li vieterà (Cfr. *Iesus*, ottobre 2003). Ritornando alla domanda iniziale, tra codesto bailamme di pseudoecumenismo il cattolico deve appunto essere "equilibrato": cogliere i "segni" dei tempi senza rigettare in toto la Tradizione; e riconoscere con realismo gli errori storici ma senza commetterne dei nuovi, che ai posteri potrebbero apparire anch'essi "storici", ed anche più gravi.

Raffaele Mezza

Incontro maturati 1972

Domenica 18 aprile 2004 si incontreranno alla Badia i maturati nel 1972 con questo programma:

**ore 11 Messa in Cattedrale
ore 12 Visita guidata del monastero
ore 13 Pranzo nel refettorio del Collegio**

Per comunicazioni a riguardo rivolgersi a Renato Farano, tel. 089349053 - cell. 3288957584.

Sessant'anni fa, nel settembre 1943

L'abate D. Ildefonso Rea prigioniero dei tedeschi

Ricordiamo il drammatico settembre del 1943 con la pubblicazione di alcuni appunti di D. Fausto Mezza, rinvenuti recentemente tra le sue carte. Le note sono scritte su fogli di agenda di prodotti farmaceutici riutilizzata, ovviamente non destinate alla pubblicazione. Per questo motivo si offre uno stralcio, che corrisponde ai due terzi, senza però aggiungere o modificare neppure una parola. Agli appunti sono premesse queste parole:

In diebus belli et tribulationis magnae
Diario di D. Fausto nei giorni che ha
supplito il Rev.mo P. Abate
prigioniero dei Tedeschi
dal 17 settembre al 3 ottobre 1943

Venerdì 17 settembre 1943

Stasera, al nono giorno dell'assedio – per così dire – della Badia, dove, oltre la comunità monastica si trova attualmente una massa promiscua di oltre 4000 persone (in qualche giorno è salita a 6000) è accaduto quanto di più impensatamente doloroso poteva verificarsi: la nave che lottava con la tempesta è stata privata del suo comandante.

Difatti tra le 19 le 19.30 si è svolta fulmineamente questa scena: un tenente tedesco, accompagnato da un picchetto armato, coi fucili spianati, ha chiesto del Rev.mo P. Abate e del vescovo di Cava, attualmente ricoverato alla Badia, ed ha loro ingiunto l'ordine di seguirlo al comando. Saliti in macchina, senza poter pigliare né cappello né breviario, sono partiti immediatamente.

Il P. Abate tuttavia, con una serenità ammirevole, ha dato al converso fra Germano le chiavi perché me le avesse consegnate, ed al Comm. Francesco Coppola, Direttore della Banca Cavese, che faceva da interprete, ha affidato il mandato di dirmi che io durante la sua assenza lo dovevo sostituire in tutto.

Sabato 18 settembre

Alle 12.30 ho riunito la Comunità in Sagrestia ed ho dato lettura della dichiarazione rilasciata dal Comm. Coppola con le ultime disposizioni del P. Abate. Ho detto pure che da oggi si è iniziata da me la celebrazione di una Messa quotidiana all'altare della Madonna per la liberazione del P. Abate, celebrazione che dovrà continuarsi per turno da tutti i Padri.

Domenica 19 settembre

Dopo pranzo sono venuti due soldati tedeschi, che hanno chiesto ad prestito tredici coperte. In 25 minuti li ho serviti con loro grande soddisfazione.

Ho stabilito che prima della benedizione la sera sia letta una preghiera per la pace, con invocazioni al Cuore Immacolato di Maria ed ai SS. Padri.

Lunedì 20 settembre

Oggi il Commissario Prefettizio de Ciccio è tornato con gli stessi due soldati tedeschi di ieri, ed ha voluto altre 10 coperte.

Martedì 21 settembre

Sono due sere che, di pieno accordo col maggiore dei Carabinieri, fo chiudere la porta del



L'Abate Rea il 24 settembre 1944, un anno dopo l'avventura con i tedeschi, in occasione del pellegrinaggio di ringraziamento dei cavesi guidato dal vescovo di Cava e Sarno. Da sinistra, in primo piano: il sindaco di Cava avv. Pietro de Ciccio, l'Abate Rea, Mons. Francesco Marchesani (anche lui prigioniero dei tedeschi l'anno precedente), D. Alferio De Cristofaro; in secondo piano, tra i Prelati, appena visibile, D. Gregorio Portanova e, a destra, D. Leone Mattei Cerasoli.

Monastero alle ore 20, non potendo assumere la responsabilità di quanto potrebbe accadere di disordine, con l'ingresso libero tutta la notte. Senonché nelle prime ore di stamane il Commissario de Ciccio è venuto a fare una chissata fuori la porta ancora chiusa (si apre alle 6.30), perché veniva a chiamare una levatrice, che trovai nella popolazione qui ricoverata, e minacciava tornare coi tedeschi ecc.

Ho mandato D. Eugenio, che si è spontaneamente offerto, a Cava ed a Nocera, per sapere se il Vescovo di Nocera è in sede o gli è accaduto come al P. Abate ed al Vescovo di Cava, e così capire se il provvedimento è stato di indole generale o meno. Tornato mi ha detto che il Vescovo di Nocera è in sede e nessuno lo ha molestato. Ha poi saputo che i tedeschi avrebbero detto al maresciallo di Passiano che il Vescovo era stato arrestato per antifascismo ed il P. Abate per aver accolto nella Badia elementi antifascisti.

Mercoledì 22 settembre

Per mezzo di D. Eugenio che è stato al Comando tedesco di Passiano abbiamo potuto avere qualche notizia del P. Abate e del Vescovo ed abbiamo potuto inoltrare un po' di roba, che sia ad essi recapitata.

Giovedì 23 settembre

Stanotte fuoco inglese di artiglieria in proporzioni grandiose. Alle 6.30 gli australiani circondavano lo Scapolatiello, facevano prigionieri un certo numero di tedeschi, e davano la caccia agli altri. Oggi situazione militare confusa.

D. Eugenio ha fatto un tentativo per avvicinare il Comando Inglese nell'interesse dell'Abate e del Vescovo; ma la battaglia ferveva per le strade ed ha dovuto tornarsene.

Stasera alle 7.15 mentre andavamo a cena sono caduti sulla Badia quattro colpi di cannone, dei quali uno ha aperto una breccia sul balcone dell'appartamento abaziale che dà sul portone d'ingresso; un altro ha colpito il fianco est del capitolo; il terzo ha colpito con lievi danni il Convitto.

Nessun danno alle persone. I Santi Padri vegliano. I colpi sono partiti da un cannone inglese che manovrava da Dragonea. Ho l'impressione che sia stato per colpire un carro armato tedesco, che era al trivio.

Venerdì 24 settembre

Stamane ho mandato ancora D. Eugenio per prendere contatto col comando inglese nell'interesse dell'Abate. Ho mandato per lo stesso scopo anche il Colonnello del Genio. D. Eugenio è arrivato fino a Salerno, ha visto Mons. Arcivescovo, ed accompagnato da Mons. Balducci, è andato al Comando Inglese, dove gli hanno assicurato che S. Severino Rota passerà presto in mano loro. Non potendosi comunicare direttamente con la S. Sede, data l'occupazione tedesca di Roma, il Comando notificherà la detenzione dei due Prelati a Londra, perché Londra ne informi il Vaticano.

Stasera il Prefetto mi ha mandato a chiamare mentre egli era a cena e riservatamente mi ha detto che stanotte o forse domattina verranno a rilevarlo gli inglesi con una camionetta per accompagnarlo a Salerno.

Sabato 25 settembre

Stanotte due parti, uno nell'infermeria e l'altro nella palestra coperta. Ci sono poi altre due creaturine nate due giorni fa. Quindi oggi, in onore della Madonna, quattro Battesimi dinanzi al suo altare in Chiesa.

La posizione militare è migliorata: c'è un'ultima resistenza tedesca tra lo spolettificio e Santa Lucia. Gli alleati battono forte con l'artiglieria. Mi dicono che a Cava c'è uno straordinario afflusso di automezzi anglo-americani che vengono da Salerno e s'avviano verso Napoli. Anche per questo è poco prudente muoversi di qui. Oggi è venuto un maggiore americano che è il governatore civile di Cava, e mi ha chiesto per mezzo dell'interprete che popolazione c'era quasi da noi e come stavamo ad alimentazione. Ho risposto: Sono un 5000 persone e stiamo male, perché consumiamo le ultime scorte della Comunità. Mi ha detto che mi avrebbe mandato della farina. Ho chiesto quando questa gente poteva tornare alle proprie case; mi ha detto: Quanto più la trattenete qui meglio è per noi, che abbiamo molti compiti da svolgere a Cava.

Oggi alle ore 17 è andato via il Prefetto.

Domenica 26 settembre

Stamane confessioni e comunioni numerosissime. Si calcola che i soli uomini saranno stati un migliaio. Gente che non si accostava ai sacramenti da 20 o 30 anni! Ho mobilitato tutti i confessori, monaci e preti; circa una quindicina.

Lunedì 27 settembre

Ancora parecchia gente è andata via. Abbiamo potuto cominciare a liberare il chiostrino, il locale innanzi la sagrestia e quello dinanzi al capitolo.

Le Autorità Americane hanno mandato un certo quantitativo di farina, pasta e riso. Oggi alle ore 3.30 è deceduto per coma uremico il Dott. Michele Pinto, Direttore dei tabacchi, ricoverato ieri a n. 4 del corridoio dell'Archivio. Domani muteremo l'orario, perché abbiamo scarsità di illuminazione, data la siccità, e dobbiamo far tutto a luce di giorno.

Martedì 28 settembre

Orario sino a nuov'ordine: 5.15 sveglia, 5.45 Prima, 7.30 Ore, Messa Conventuale, 12 Vespro e Compieta, 12.30 Refezione, 13 Ricreazione a n. 13, 15 Mattutino e Lodi, 18.15 Cena, 18.45 Ricreazione n. 13, 20 Silenzio. La porteria si chiude alle 18.30.

La Domenica lo stesso orario. Oggi alle 12.15 si sono fatte le esequie del Dott. Michele Pinto, Direttore dei tabacchi, deceduto ieri. La salma è stata deposta nella cappella della Sacra Famiglia, domani proseguirà per il cimitero di Cava.

Mercoledì 29 settembre

Oggi sono andati via quasi tutti i preti che si erano qui rifugiati.

Ho mandato D. Eugenio a Cava e poi, se possibile, anche alle Cammarelle e Roccapiemonte, per sapere se S. Severino è in mano inglese e raccogliere eventualmente notizie dei Prelati arrestati. Non ha potuto andare oltre Cava, ma si è saputo che da ieri S. Severino è in mano agli inglesi.

Giovedì 30 settembre

Stamattina D. Eugenio, accompagnandosi con Pietro il bidello, che era incaricato di portare dei viveri alla famiglia Portanova, si è recato a piedi a S. Severino, onde attingere notizie sul P. Abate ed il Vescovo. Che la Madonna voglia consolarci con buone notizie. Amen!

Venerdì 1° ottobre

Il Direttore Mereo è andato nuovamente con la macchina a S. Severino, perché ieri vi andò, ma non riuscì a saper niente. Ho mandato D.

Anselmo con lui sino a Passiano per invitare il panettiere Pisapia Francesco, che fu per quattro giorni compagno di prigionia coi due Prelati, a voler accompagnare il Mereo sul posto.

Sabato 2 ottobre

Oggi alle 15.30 Vespri in canto. E così ripigliamo l'orario consueto, che è poi sempre il più comodo.

Ieri al giorno ho fatto ritogliere i valori depositati in posto nascosto, ed ho riportato tutto nella cassa del Monastero.

Ho disposto perché siano ritirati e rimessi in archivio codici e cimeli.

Stasera ho ricevuto una lettera di P. Salsano, che mi dice di aver pregato il Servo di Dio P. Castelli di volergli dare un segno per assicurarlo che i Prelati prigionieri torneranno sani e salvi, e che questo segno lo ha avuto stamane alle 8. Aggiunge che poi mi dirà a voce di che si tratta.

Dopo questa lettera, è giunto D. Eugenio, reduce da Fisciano. Mi riferisce di essere pervenuto col Direttore Mereo a S. Valentino Torio, dove hanno finalmente trovato la villa dove furono imprigionati il P. Abate ed il Vescovo. Hanno saputo che la notte tra sabato e domenica scorsa il Comando tedesco si trasferì improvvisamente altrove ed i Prelati furono trasferiti nello stesso senso.

D. Eugenio - come già eravamo rimasti d'accordo stamattina - si è poi recato a Salerno dal Governatore Inglese. Ha parlato col Segretario, il quale ha incaricato un sergente dell'Intelligence Service di mettersi sulle tracce di questi due Prelati prigionieri e fargli subito avere notizie.

Dopo il resoconto di D. Eugenio, sono stato chiamato in porteria, dove c'era un fratello laico dei Servi di Maria, che veniva in bicicletta da Nola, diretto a Salerno, ed era salito da noi per dirci avere egli sentito che i due Prelati prigionieri sarebbero stati rilasciati dai tedeschi presso il Vescovo di Nola.

Ho disposto che domattina D. Eugenio vada a Salerno per riferire al Comando queste tracce e pregare il Comando di voler provvedere a far rientrare i due Prelati nelle loro sedi. La Madonna voglia esaudirci nel giorno della Supplica. Amen.

Domenica 3 ottobre

D. Eugenio e D. Costabile, insieme con l'Ing. Colombani e con il Direttore Mereo, nella mac-

china di quest'ultimo, partono stamattina col seguente programma: Salerno, dove D. Eugenio notificherà al Comando Inglese le notizie portate dal converso servita, circa la presenza dei Prelati arrestati a Nola e domanderà l'autorizzazione di recarsi colà a rilevarli.

Ho fatto pregare il converso servita, che avrebbe voluto recarsi a Salerno sua patria, di invertire invece la marcia della sua bicicletta e tornare a Nola per assumere più precise notizie dei prigionieri. Ciò nel dubbio che a Salerno non vogliano permettere alla macchina di Mereo di portarsi fuori provincia.

Che la Madonna ci esaudisca e ci consoli.

E veramente la Madonna ci ha consolato nel giorno suo, ricorrendo oggi la festa del S. Rosario, o meglio la Domenica del Rosario. A mezzogiorno abbiamo recitato la supplica in Chiesa all'altare della Vergine, coram SS.mo, con intervento di molta gente. E poi ricorre oggi pure la festa di S. Teresa del B. G. Gloria quindi e benedizione alla Vergine SS., gloria a S. Teresa del B. G., gloria ai nostri Santi Padri, che in questi giorni tanti miracoli ci han fatto vedere! Alle ore 18.30, il suono prolungato della campanella della porteria ci ha fatto avvertiti che il P. Abate era giunto. In un momento tutta la Comunità si è riversata alla porteria, e l'incontro è stato tanto lieto e festoso per quanto fu triste ed angoscioso il distacco del 17 settembre. Dopo aver abbracciato uno per uno i padri, i novizi, i conversi, tutta la Comunità insomma, il P. Abate si è fermato alquanto nello stesso androne della porteria, per soddisfare la nostra affettuosa curiosità e narrarci, sia pure sommariamente, i vari episodi della prigionia. Poi, al suono festivo delle campane, siamo andati tutti in Chiesa, all'altare del SS.mo, che è pure la Cappella dei nostri gloriosissimi Santi Padri Cavensi, ed ivi, dopo aver pagato ad essi il tributo della nostra particolare riconoscenza, col canto dell'*Avete solitudinis*, si è esposto il SS. Sacramento e cantato l'inno del ringraziamento, cui è seguita la recita del S. Rosario e la Benedizione eucaristica. All'uscita dalla funzione parecchie persone scese dal Corpo di Cava si sono affollate intorno al Rev.mo Pastore, per rallegrarsi con lui ed esserne benedetti; il che facevano con visibile commozione.

Sia sempre lodata, benedetta e ringraziata la Vergine SS. Amen.

D. Fausto Mezza



La Comunità monastica nel novembre 1945, prima della partenza dell'Abate Rea per Montecassino

Mondo Giovani

Vita universitaria Da Napoli a... Parigi

Si... viaggiare. Finalmente. Ho un po' di tempo libero, gentilmente concessomi dall'orario dei corsi del secondo semestre. Orario pensato, evidentemente per andare incontro alle necessità dei fumatori, caffè-dipendenti e affetti da incontinenza cronica, a giudicare dagli spacchi di diverse ore. Ma tant'è: mi tocca trovare un hobby per impiegare il tempo e mantenermi attivo, almeno fino alla prossima lezione che ha a che fare con la progettazione urbana in campo paesistico o qualcosa del genere. I corsi all'università sono una vera trappola: a scuola ci dicevano che più era lunga la traccia del tema più eravamo facilitati. Qui invece bisogna diffidare da corsi come "teorie e tecniche della progettazione umana in campo inventivo" oppure "cultura del paesaggio e delle manifestazioni sensoriali"... le prime lezioni passano velocemente nel tentativo, spesso vano, di dare un senso al corso stesso: poi si entra nel meccanismo ed il gioco è fatto, basta annuire (se soffrite di cervicale siete avvertiti). La mia università ha diverse sedi, i vari dipartimenti sono smistati con grande cura, presumo da uno stratega del Pentagono, per cui, se si vuole affrontare una giornata di corsi, bisogna attrezzarsi: scarpe da trekking, bussola (siamo in quel di Napoli) e tantissima pazienza. La sede centrale straripa di futuri-architetti: all'entrata, sulle scale, sotto i banchi, nei bagni. Insomma, sono praticamente ovunque, stipati nei modi più impensabili, pronti a lottare col sangue pur di mettere le mani su una sedia lasciata, incredibilmente, incustodita. C'è un rumore assurdo, sembra di essere in quegli uffici per le pensioni o cose del genere: qualche professore sbraita nel tentativo di continuare la propria lezione, i distributori vengono aggrediti, come spesso accade, da una folla inferocita e rimbambita dall'ultima lezione di scienze (li capisco). Mi sento quasi in colpa, sono lì per perdere tempo: ai loro occhi appaio evidentemente come un turista giapponese che osserva, scruta e fotografa tutto quello che accade. Meglio defilarsi. Le scale sono tappezzate da annunci: "Vendo un tecnigrafo NUOVISSIMO", "Lezioni di matematica e geometria a prezzi RIDOTTISSIMI", "Affitto a studenti/esse camera singola senza finestra, PANORAMICISSIMA" (quest'ultimo mi inquieta). C'è anche qualcuno interessato a qualche incontro non proprio di studio e poi c'è un avviso che attira particolarmente la mia attenzione: ci siamo, ho trovato qualcosa da fare per dare un senso a questo martedì di pioggia.

L'avviso recita più o meno così: "Si avvisano gli studenti che il collegio ha stabilito il termine ultimo per la presentazione delle domande per la borsa di studio Erasmus". L'Erasmus. La parola rimbomba diverse volte nella mia testa. Non ci posso credere. Finalmente è uscito il bando, devo informarmi,

assolutamente. Il progetto Erasmus, cheché se ne dica, è una delle poche cose che ti permettono di vedere il tuo corso di studio al di là dei limiti provinciali in cui siamo reclusi; è una delle poche porte che ti permettono di fare un'esperienza concreta, di sentirti al passo con l'Europa senza impelagarti in quella marea di workshop e attività affini che, stringi stringi, oltre al nome vagamente esotico, non ti portano da nessuna parte. Un tempo si chiamavano seminari, evidentemente per l'aspetto di corso più importante o più formativo degli altri. Chi di noi non ha sentito parlare di questi progetti di studio che ti danno la possibilità di passare sei, nove mesi o anche di più in una città della Comunità Europea, a contatto quindi con una nuova lingua, un nuovo mondo, nuove persone e nuove esperienze di vita? Altro che questi presunti futuri-architetti: ricordate che per il momento siete ancora dei geometri o poco più (qui emerge, in tutto il suo splendore, il mio snobismo liceale). Devo assolutamente informarmi sulle modalità d'iscrizione.

Facile a dirsi. In un mondo dominato dalla comunicazione, dove chi non è informato è assolutamente out, dove ormai i cellulari e loro simili sono dotati di vita propria, rispondendo con messaggi di cortesia alle persone indesiderate, accompagnando i nostri quattro zampe a fare pipì e intrattenendoci quando lei "ha mal di testa", ci sono ancora dei luoghi in cui l'Anarchia regna sovrana e le parole "informazione", "comunicazione" e sinonimi vari non hanno alcun valore. Uno di questi luoghi è l'Università. Chi di noi non è incappato in uffici chiusi ad interim, in segretari che non sanno un'emerita ceppa ed in avvisi sconclusionati? L'Università, al di là dei bailamme politici in cui si vede, troppo spesso, coinvolta, è un luogo in cui in genere gli iter burocratici sono infiniti, in cui le domande si perdono in milioni di moduli da compilare e in code masochiste presso gli sportelli. È ovvio, non sempre è così nera, ma a volte si ha l'impressione che nessuno sappia concretamente quello che si deve fare; impressione che va a collimare con quella, più amara, che l'Università a volte più che formarci voglia seminarci.

Ho stampato i moduli attraverso Internet (sia lodato Bill Gates): l'esperienza comincia ad essere più concreta, ho una mappa definita dei tutors che si occupano degli studenti che vanno fuori e di quelli che vengono qui in Italia e delle città che sono "gemellate" con Napoli: Weimar, Varsavia, Bruges, Parigi, Nantes, Barcellona, Lisbona. La mia attenzione cade su Varsavia, solo per poco (i miei genitori non mi manderanno mai oltre la cortina di ferro... vagli a spiegare che la Polonia sta per entrare in Europa e che lì non mangiano più bambini; certo, potrei giocarmi la carta del papa polacco...no, meglio di no). Devo proporre loro la cosa come un'esperienza di studio formativa, che mi permetta di crescere, di imparare un'altra lingua. Ma a proposito, come mai non c'è Londra? Hanno paura di perdere una futura iscrizione in uno di quei corsi intensivi (e

costosissimi) di lingua inglese, vitale per il nostro futuro professionale? Queste contraddizioni non le capisco. Forse perché sono fin troppo logiche. Alla fine decido: Parigi val bene un Erasmus! L'idea di poter studiare per nove mesi nella "Ville Lumière" non mi dispiacerebbe affatto, anzi: Parigi è una città straordinaria, probabilmente una delle poche al passo coi tempi ma con un occhio di riguardo sempre presente al proprio passato. Già mi vedo in autunno lungo la Senna, con quell'atmosfera immobile e malinconica che solo le città del nord possiedono, mentre il vento porta via le foglie cadute degli aceri secolari e sconvolge il make-up di donne bellissime (... uhm... che ci sia qualche cliché di troppo?). Nel pomeriggio incontro una mia carissima amica di Berlino: ha la mia età; ha terminato gli studi superiori e si è presa un anno di pausa; è in procinto di partire per il Nepal per uno studio sulla natura o una cosa del genere; ha studiato per un anno intero qui in Italia (l'anno le è stato, naturalmente, convalidato in Germania). Conosce bene l'italiano. Parla inglese. Studia il francese. Vorrebbe andare un po' in Spagna... Ho l'impressione di parlare con Wonder Woman! La domanda, come diceva qualcuno, nasce spontanea: com'è che questi ragazzi hanno determinate conoscenze e maturano particolari esperienze mentre io studio l'inglese attraverso quei viaggietti di tre settimane in estate e le cassette da ascoltare e mandare giù a memoria? Come posso sentirmi europeo se sono così distante dalla loro mentalità, anche in queste "piccole" cose? Eppure sono stato diverse volte in Germania - è solo un esempio - e non ho mai avuto l'impressione di avere a che fare con dei geni... (alcuni sono convinti che Leibniz sia un tipo che fa biscotti al cioccolato, peraltro buonissimi). Forse la differenza sta nel fatto che quando ho chiesto informazioni sull'Erasmus, i suddetti tutors mi hanno guardato come se mi accingessi a perdere un anno di studi, un anno di vita. Cosa intendono per "vita" questi signori? O perché quei ragazzi francesi, tedeschi, spagnoli, quelli insomma che almeno teoricamente dovrebbero avere la mia stessa formazione lavorativa, vengono in Italia, nella culla del sapere e si aggirano come zombie per i corridoi in cerca di tavoli da disegno, di punti Internet, di computer, di risposte qualsiasi senza trovarne? Poverini, sono commoventi: io almeno partirò già... temprato! Devo andare, spiace. Ho intenzioni serie: l'Erasmus può essere un primo passo per entrare in contatto con un mondo solo sfiorato fino ad ora, per diventare una persona più cosciente del proprio lavoro ed avere qualche chance in più in campo professionale. Potrei provare ad unire la mia cultura (che loro forse non avranno mai) a quelle che sono le nuove direttive sul mitico, nel vero senso della parola, mondo del lavoro. Insomma, questo Erasmus s'ha da fare!

Francesco Napoli

Segnalazioni bibliografiche

TOMMASO AVAGLIANO, *Il poeta fra le rose – Salvatore Di Giacomo al Corpo di Cava, Cava de' Tirreni 2003*, Avagliano editore, edizione speciale per l'hotel Scapolatiello, pp. 31.

È la prima volta che "Ascolta" segnala un opuscolo di mole così modesta, perché di contenuti molto interessanti.

Nel quadro dei viaggi e della villeggiatura a Cava dal Quattrocento in poi (con punte massime nell'Ottocento, "epoca d'oro"), il libretto, come dice nella premessa l'autore-editore, "vuole aggiungere una tessera al mosaico finora abbozzato, rievocando la presenza del poeta Salvatore Di Giacomo e della moglie Elisa (Avigliano, di origine cavese, N. d. R.) al Corpo di Cava negli anni 1917-1923".

La presenza del poeta a Cava viene rilevata attraverso lettere e cartoline superstiti (ben poche rispetto a quelle che realmente dovette scrivere), che non contengono però "alcun cenno specifico a Cava, né ai suoi abitanti", osserva Tommaso Avagliano, ma rivelano la grande soddisfazione che gli proveniva dalla buona tavola e dai rasserenanti paesaggi. Basta qualche assaggio.

Su una cartolina illustrata dell'HOTEL SCAPOLATIELLO scrive il 2 aprile 1918, venerdì santo (certamente c'è una svista: il 2 aprile 1918 non era venerdì santo; capitò il 2 aprile nel 1920), ad un amico pittore: "Caro Postiglione, siamo qui tra rose magnifiche, pastiere, salsiccia con broccoli, provolone, capretto al forno, polli, ricotta salata, mele e arance dolcissime. Il pesce arriva da Salerno. Pignatiello troverebbe qui il suo maestro nel nostro albergatore che è degno delle cucine classiche – di me, e... di voi. Mia moglie saluta la vostra signora, con la quale sarebbe lieta di dividere i suoi ozii".

Allo stesso pittore, il 3 settembre 1918, dalla Badia scrive, tra l'altro: "Ho fatto qui delle fotografie di piccoli internati", alludendo ai collegiali della Badia. Un'eccezione alla sua "astrazione" dagli abitanti del luogo? Non sembra. Forse è la conferma, invece, dell'interesse del poeta per la Badia, alla quale si recava per le celebrazioni liturgiche, trattate alla pari di quelle... conviviali. Scrive, infatti, il venerdì santo 2 aprile 1920 all'amico Lionetti: "Venerdì santo, siamo qui lontani dai rumori a fare la Pasqua. Assisteremo a quella dei benedettini della Badia, e a quella, e con molta devozione, che ci farà il nostro albergatore".

Alla Badia si reca pure per un appuntamento non propriamente religioso. Ecco parte della lettera del 10 settembre 1923, al Lionetti, la più significativa circa i gusti del "villeggiante" Di Giacomo, che ci richiama con prepotenza il gaudente Orazio, senza tuttavia spingerci a pensare all'*Epicuri de grege*...: "Qui l'Abate ci ha invitati a pranzo nel suo storico e sontuoso appartamento e ci ha dato un pranzo sontuoso con un certo vino di Bordeaux che a me – che non bevo vino e tanto meno di Bordeaux – è parso un nettare.

Abbiamo qui alla pensione due camere vicine, e davanti ad esse è una terrazza con un pergolato d'uva, carico di grappoli e di nostra assoluta proprietà temporanea. Ne facciamo la cura ogni giorno. L'acqua di Frestola che beviamo ha proprietà diuretiche straordinarie: altro che Fiuggi! Il sacrificio di tanti poveri pollastri alimentari quasi ogni giorno i nostri pasti: il cuoco è un Vatel di prima forza e ci rimpinzia di torte di crema e di marmellate. Si sta benissimo e non si paga molto. Mia moglie fa delle lunghe passeggiate nel bosco accompagnata dalle figlie dell'albergatore, io ne faccio di più brevi e filosofiche".

Veramente poeta, Di Giacomo. Anche nel senso di "distratto" che talora si dà al termine, dal momento che non è per nulla toccato dalla presenza di un anfitrione lepido e dolcissimo qual era l'abate D. Placido Nicolini, che da abate di Cava e poi da vescovo di Assisi, per oltre cinquant'anni conquistò tutti quelli che vennero a contatto con lui. Si può congetturare che il poeta si disobbligasse del "pranzo sontuoso" o di altre cortesie che non conosciamo, se è veritiera una didascalia apposta alla foto di un quadro ad olio di Pio VII: "Dono di Salvatore Di Giacomo" (cf "Ascolta" n. 9 aprile-giugno 1955, che allora curava D. Eugenio De Palma).

L'opuscolo in questione rivela l'interesse di Salvatore Di Giacomo per la Badia, ma anche dell'autore, che le dedica l'appendice. "Allo scritto su Di Giacomo" – scrive Avagliano – seguono in appendice altri due, riguardanti la visita del benedettino francese Jean Mabillon all'Abbazia della SS. Trinità, avvenuta nell'autunno del 1685, e la descrizione che del paesaggio metelliano diede nel 1877 un altro ecclesiastico, anche lui proveniente d'Olttralpe, Paul Guillaume, nel volume *Essai historique de* (sic, invece di *sur*, distrazione del dattilografo poi ripetuta) *l'Abbaye de Cava*. E ne dà la giustificazione: "Sono testimonianze utili a comprendere quale attrazione rappresentasse per gli uomini di cultura il complesso monastico fondato da Sant'Alferio, e quale suggestione esercitasse sul loro animo il paesaggio che lo circondava".

L'opuscolo si raccomanda anche per la scelta felice delle illustrazioni che lo corredano, che vanno da preziose stampe dell'800 (due riguardano la Badia, del 1818 e del 1829) a rare fotografie del borgo medievale.

Il merito della pubblicazione va ai titolari dell'hotel Scapolatiello: il cav. Giuseppe Scapolatiello (ex al. 1935-43) ed i figli Lucia, Giuliana e Cesare (ex al. 1972-76), che hanno promosso per il 14 dicembre 2003 una serata di gala per ricordare il loro ospite illustre. Nell'occasione è stata scoperta una lapide sulla facciata dell'albergo, che riportiamo per appagare la legittima curiosità degli ex alunni:

IN
QUESTO ANTICO ALBERGO
IL POETA
SALVATORE DI GIACOMO
TRASCORSE GIORNI SERENI
CON L'ADORATA ELISA
LODANDO IL VERDE DEI BOSCHI
E LA BUONA TAVOLA

Queste parole semplici, ma efficaci (il rilievo insolito dato all'IN d'apertura, proclitica, non è di "Ascolta" ma del lapicida), radicheranno, come dice Avagliano, "la memoria del poeta fra le stradine e le mura medioevali del Corpo di Cava".
L. M.

ALFONSO M. FARINA, *Gente della mia terra*, Castellabate 2003, pp. 157.

L'Associazione culturale Mons. Alfonso Farina, che ha curato la pubblicazione del volume, ha avuto lo scopo meritorio di raccogliere vari scritti del dotto e zelante sacerdote (ex al. 1940-42) per evitare che andassero perduti col passar degli anni. La predetta Associazione fa appello a tutti quelli che fossero a conoscenza di altri scritti di Mons. Farina (anche articoli apparsi su quotidiani, riviste e periodici) a volerli inviare anche in fotocopia, poiché ha in progetto di pubblicarli in un prossimo futuro. Eventualmente rivolgersi a: Associazione Culturale Mons. Alfonso M. Farina - 84048 Castellabate (Salerno).

Gli ex alunni ci scrivono

In missione di pace in Iraq

Tallil, 10-12-03

Salve, Don Leone, sono Massimiliano Marino (ex alunno 1994-1998) e Le scrivo dalla tormentata e straziata terra d'Iraq.

Mi trovo qui in missione con il contingente italiano dal 4 ottobre e dovrei rientrare il prossimo febbraio.

Il mio Comando è dislocato nella calda città di Nassirya dove il 12 novembre vi è stata una vera e propria strage nei confronti dei Carabinieri e dell'Esercito italiano.

Proprio in questo attentato ho perso tre carissimi miei colleghi con i quali prestavo servizio nella città di Bologna ed eravamo partiti insieme per operare in questo paese.

Questo avvenimento mi ha segnato in modo particolare ma mi ha dato maggiore forza per continuare ad andare avanti e onorare i nostri caduti.

In seguito, domenica 16 novembre, ho partecipato alla trasmissione "Buona Domenica" su canale 5, condotta da Maurizio Costanzo, dove oltre a rappresentare il Contingente italiano e ricordare i colleghi scomparsi, ho avuto modo di incontrare i miei genitori in trasmissione e rassicurarli.

Cordiali saluti. Le prometto che al mio ritorno mi recherò presso la Badia di Cava alla quale mi sento veramente legato poiché ancora oggi sto raccogliendo i suoi frutti. (...)

Massimiliano Marino

Gioia per "Ascolta"

Torre del Greco, 2 gennaio 2004

Rev.mo Padre Leone,
con la pubblicazione del mio scritto leopardiano Lei mi ha riempito di una gioia immensa e mi ha fatto il più grande dono natalizio, di quelli che si custodiscono tra le cose preziose raccolte nella vita. È stato un privilegio (...). Mi sono sentito altamente gratificato e commosso. Ma è perché tra di noi c'è una identità di vedute, abbiamo in comune il senso dell'Eterno e dell'Immenso, noi palpitiamo per questo senso della religiosità che riusciamo a cogliere anche in questi giorni di esultanza cristiana dal mondo che ci circonda. Ma il mondo è ancora indifferente all'armonia dei cieli, né le avversità di un quotidiano così drammatico riescono a piegare la tracanzanza degli uomini ai voleri divini.

E ancora esulto per le pagine che Lei dona agli Ex Alunni e che rappresentano la miniera dove attingo nelle ore dell'attesa e del tormento per rinfrancare lo spirito e sollevarmi alle altezze del cielo. (...)

Nicola Ruggiero

Dono graditissimo

Nocera Inferiore, 23-1-2004

Carissimo don Leone,
graditissimo mi è giunto "L'albero ha speranza" del compianto P. Abate Marra, una pubblicazione voluta e curata dall'Associazione ex alunni della Badia e che reca l'affettuosa presentazione del Presidente, il carissimo avv. Antonino Cuomo. (...)

Don Mario Vassalluzzo

Vita degli Istituti

Viaggi d'istruzione... al merito

Gli alunni che hanno aderito al corso di restauro del libro sono stati ricompensati, o meglio premiati per l'attenzione, la costanza, ma soprattutto lo studio profuso nell'attendere alle lezioni tenute dalla prof.ssa Abate e dal prof. Bottone nel corso dell'anno scolastico, con frequenti scambi culturali con altre realtà museali e archeologiche.

Pertanto, già nel mese di dicembre, i ragazzi sono stati accompagnati alla Biblioteca Nazionale di Napoli, mostrando viva partecipazione a quanto veniva illustrato, da loro approfondito durante la settimana precedente la "gita".

Nel mese di febbraio si è poi svolta la visita d'istruzione all'Abbazia di Montecassino, con lo scopo, soprattutto, di porre in luce le differenze e le analogie con la nostra splendida Abbazia e di sottolineare agli alunni il sacrificio speso nel proteggere la cultura da parte dei monaci benedettini, principali fautori della trasmissione della cultura classica.

Tra aprile e maggio, infine, gli alunni visiteranno la Certosa di Padula, concludendo, in tal modo, un percorso formativo che, accanto alla tradizionale didattica, ha visto insegnamenti pratici presso il nostro laboratorio di restauro e arricchimenti culturali provenienti dall'esterno.

Biblioteca Nazionale di Napoli 4 dicembre 2003

Abbiamo pensato con i professori del corso di restauro del libro, Abate e Bottone, di fare una visita d'istruzione alla Biblioteca Nazionale di Napoli per visitare la sezione di papirologia, quella dei manoscritti e, infine, quella riguardante il laboratorio di restauro del libro.

Abbiamo voluto fare questa esperienza per due ragioni.

La prima è che la nostra Badia possiede una biblioteca con oltre 70.000 volumi e un archivio che l'ha resa famosa; in essa sono contenuti preziosi manoscritti membranacei e cartacei, più di 15.000 pergamene e un considerevole numero di documenti cartacei. La seconda ragione è che noi alunni stiamo seguendo il corso di restauro del libro e quindi abbiamo avvertito l'esigenza di approfondire l'argomento, visionando i papiri andati distrutti, alcuni parzialmente e altri quasi integralmente, in seguito all'eruzione del Vesuvio che ha distrutto le città di Pompei ed Ercolano nel 79 d. C. Durante la visita alla Biblioteca, abbiamo avuto la possibilità, inoltre, di visionare antiche cartografie disegnate dai cartografi più famosi durante il periodo delle grandi scoperte geografiche.

Gli esperti della Biblioteca, che sapevano del nostro arrivo, ci hanno accolto cordialmente, ci hanno spiegato in maniera molto chiara le tecniche più moderne utilizzate per restaurare un libro, ci hanno mostrato alcuni manoscritti, hanno soddisfatto, insomma, tutte le nostre curiosità. Al termine dell'incontro, i professori hanno ritenuto opportuno invitare questi esperti presso la nostra scuola per visitare l'archivio, il museo e la biblioteca.

Terminata la visita guidata e giunta l'ora del pranzo, ci siamo fermati in una delle caratteristiche pizzerie di Napoli, per degustare la

famigerata pizza margherita e i dolci tipici della pasticceria partenopea.

Dal momento che la visita si è svolta nel periodo natalizio, non potevamo non recarci in Via S. Gregorio Armeno, dove vengono allestiti ed esposti i presepi più caratteristici con gli addobbi natalizi nati dalla creatività e dall'abilità tipica dei napoletani.

Sul calar della sera, ci siamo messi in viaggio per ritornare alle nostre rispettive case, nella speranza di una prossima visita a questa città ricca di tanti tesori e tradizioni che purtroppo conosciamo ben poco.

Ho apprezzato molto questa visita d'istruzione, che ricorderò a lungo poiché mi ha arricchito non solo dal punto di vista culturale ma anche dal punto di vista umano, avendo conosciuto la cordialità e l'ospitalità dei napoletani.

Claudio Picozzi
Il liceo scientifico

Abbazia di Montecassino 11 febbraio 2004

Mercoledì 11 febbraio 2004, noi alunni del I, II e III liceo scientifico, accompagnati dai professori Bottone e Montefusco, siamo partiti alle 8,30 e ci siamo diretti con il nostro autobus alla volta di Montecassino. Arrivati a Cassino, intravediamo, dopo circa due ore di viaggio e una fermata di dieci minuti ad un autogrill, la maestosa Abbazia che si erge orgogliosa sul monte; l'Abbazia, costruita da S. Benedetto nel 529, è stata riedificata ben quattro volte dopo le varie distruzioni che sono avvenute nel corso dei secoli ad opera dei Longobardi, dei Saraceni, a causa di un terremoto e, più recentemente, durante la seconda guerra mondiale. Tuttavia, nonostante le continue e brutali aggressioni, l'Abbazia è sempre stata ricostruita e i monaci hanno reso onore alla regola di S. Benedetto "ora et labora".

Una volta varcato il portone, si resta subito colpiti dalla maestosità della statua di S. Benedetto costruita in bronzo e posizionata all'interno di un chiostro dove un tempo sorgeva l'oratorio di S. Martino, luogo ove S. Benedetto esalò il suo

ultimo respiro. Proseguendo, all'interno del grandioso chiostro del Bramante, dove ai piedi della scalinata sono posizionate le statue di S. Benedetto e di sua sorella Santa Scolastica, incontriamo la nostra guida, il padre benedettino don Giuseppe. Egli, dopo aver ricordato gli eventi più importanti che nel tempo hanno fatto la storia dell'Abbazia, ci ha condotti nella cella del Santo. Sulle pareti di quello che un tempo è stato il luogo ove S. Benedetto ha vissuto, sono rappresentate, con affreschi e mosaici, alcune scene degli episodi più significativi della sua vita.

Lasciata la cella di S. Benedetto, don Giuseppe ci ha condotti oltre la porta principale, oggi interdotta al pubblico, dove si trova la "roccia di S. Benedetto", una gigantesca pietra che ha resistito alle guerre e ai terremoti, arrivando sino ai giorni nostri integra, quasi a simboleggiare la volontà dei monaci benedettini. La roccia prende il nome dal santo perché egli, qui, compì numerosi miracoli, tra cui il miracolo della resurrezione del figlio di un contadino e quello dell'apparizione, in tempo di carestia, di cento sacchi di farina. Tornati al chiostro del Bramante, e salita la grande scalinata, ci troviamo sul patio della chiesa; due grandi porte di bronzo, fuse nel 1066 a Costantinopoli, ed una terza, di fattura meno remota, ci conducono all'interno della chiesa. L'interno di stile barocco, molto simile all'interno della nostra Abbazia, è stato rifatto in seguito al bombardamento del 1944.

Ultima tappa della nostra visita è stato il Museo, all'interno del quale sono custoditi i bozzetti originali degli affreschi che adornavano la cattedrale prima della distruzione; il tesoro vero e proprio, però, è composto dalle decine di pergamene, dai codici e dagli incunaboli ivi custoditi. Lasciata l'Abbazia, ci siamo recati al Cimitero polacco dove abbiamo osservato un minuto di silenzio per i caduti della seconda guerra mondiale.

Al termine della nostra visita d'istruzione, finalmente ci siamo recati in un ristorante del luogo, dove abbiamo consumato un lauto pranzo e speso un po' di tempo scherzando. In serata siamo poi ripartiti per rientrare a casa.

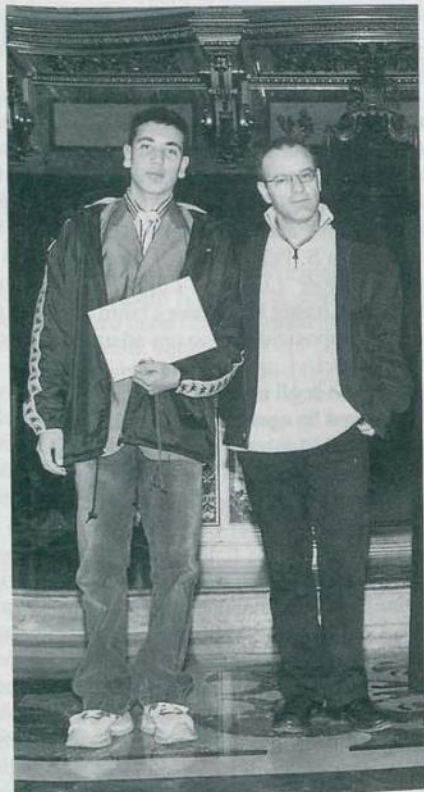
Mauro Rielli
Il liceo scientifico



I ragazzi a Montecassino con un cicerone d'eccezione, il P. D. Giuseppe Roberti

Premiazione scolastica

Venerdì 19 dicembre si è tenuta la tradizionale premiazione degli alunni meritevoli dell'anno 2002-2003. Per lavori in corso nel teatro Alferianum, la cerimonia si è svolta dopo la Messa solita a celebrarsi per gli studenti in vista di Natale, senza discorso ufficiale e senza invitati, ma con la partecipazione dei soli familiari degli alunni.



L'alunno Aristide Pisacane, medaglia d'oro distinta, premiato dal dott. Carmine Gigantino

Ha celebrato la Messa il Preside D. Eugenio Gargiulo, che all'omelia ha esortato gli alunni a cogliere i messaggi di spiritualità che provengono dalla millenaria tradizione dell'abbazia ed a respingere le tentazioni di violenza e di edonismo.

Nell'occasione i familiari degli alunni hanno potuto apprendere la novità più rilevante nel liceo scientifico paritario (è l'unico tipo di scuola rimasto alla Badia): la costituzione di tutti gli organi collegiali, destinati a garantire una più stretta collaborazione delle famiglie e degli alunni. Accanto ai corsi istituzionali, alla Badia sono istituiti i laboratori teatrale e di restauro e, per iniziativa degli studenti, un laboratorio di cinematografia gestito dal professore Matteo Donadio.

Diamo di seguito l'elenco dei premiati per il profitto. Hanno ricevuto medaglia d'oro distinta: Matteo Donadio, Francesco Montefusco, Aristide Pisacane, Claudio Picozzi; medaglia d'oro: Enrico Maria Russo, Paola Sirignano, Marianna Viscardi, Giuseppe Abagnale, Rosa Lettieri; medaglia d'argento: Attilio Baliano, Luigi De Falco, Michele Immediato, Francesco Loiacono, Mauro Rielli, Maria Guglielmina D'Ambrosio, Roberta De Stefano; medaglia di bronzo: Vincenzo Caputo, Celeste Cisale, Andrea Amabile, Antonio Brenca, Guido Senia, Maria Rosaria Grimaldi, Francesco Saturno, Pierpaolo Palescandolo. Sono stati premiati per la religione: Paola Sirignano, Antonia Calenda, Giorgia Granata, Claudio Picozzi; per la condotta: Marianna Viscardi, Andrea Gigantino, Francesco Saturno, Claudio Picozzi.

Torneo di calcio

Anche quest'anno si è svolto il torneo scolastico di calcio che ha visto la partecipazione di tutte le classi del liceo scientifico.

Dopo una serie di incontri disputati nel giusto equilibrio tecnico e tattico e nel rispetto del regolamento di gioco, la finale ha visto il confronto tra le classi V e III Liceo Scientifico.

Alla fine di un incontro molto acceso e ricco di emozioni dal punto di vista agonistico, alla presenza dei Professori, del Preside e di tutti gli alunni della scuola, è risultata vincitrice del torneo la classe V Scientifico rappresentata dagli alunni: Gallo Rosario (cap.), Tortora Giuseppe, De Sio Roberto, Manilia Paolo, Marinelli Francesco, Prisco Arturo, Tocci Giuseppe, Carpinelli Roberto, Zazzarini Roberto, Chiumiento Giovanni, Pauciolo Luciano, Cerasuolo Gianluigi.

Un ringraziamento per la perfetta riuscita del torneo va soprattutto ai ragazzi, che con impegno hanno dimostrato che anche nell'ambito scolastico si possono raggiungere attraverso una sana attività sportiva (tornei di varie discipline) dei traguardi positivi dal punto di vista comportamentale e socio-relazionale; aspetti questi molto importanti per il raggiungimento di una solida maturazione della propria personalità.

Prof. Giovanni Carleo

Lo sport che forma l'uomo

Lo sport significa anche imparare dalle sconfitte, soprattutto a riconoscere i propri limiti. Quale che sia il livello delle proprie capacità, c'è sempre qualcuno più forte, più veloce o più coordinato di te e per quanto ci si impegni per vincere ci si può sempre mettere di mezzo la cattiva o buona sorte che per quanto ingiusta sia, perdere fa semplicemente parte della nostra vita e realtà.

Impara ad aspettare e a migliorarti sempre; ed anche se non ti sembra di riuscire a raggiungere i tuoi obiettivi, malgrado i tuoi sforzi risoluti, sii sempre paziente. Fra l'accettazione e l'ansia, scegli sempre l'accettazione.

G.C.

La lezione dell'angelo biondo

Kirk Kilgour, nazionale americano e campione d'Italia con la squadra romana dell'Ariccia: una brillante carriera spezzata da un tragico incidente che avvenne nel 1976. Durante alcuni esercizi di riscaldamento cadde, provocandosi la lussazione di una vertebra cervicale con conseguente totale paralisi degli arti.

Ma lui non si è mai arreso: 26 anni su una sedia a rotelle, dimostrando forza, volontà e coraggio tali, da fare invidia ad un campione in piena attività. E come nello sport, in cui la sconfitta fa parte del gioco, egli ha vissuto la "sconfitta" dell'infortunio in positivo, traendone spunto e coraggio agonistico per lottare ancora e tornare a vincere.

E il 12 luglio 2002, dopo tanti anni di lotta, il suo cuore si è fermato... ma in noi resta vivo il suo ricordo.

La preghiera che ci ha lasciato rivela la straordinaria ricchezza interiore di un uomo che ha saputo sempre affrontare la vita con serenità e con autentico spirito sportivo.

Arrivederci, Kirk... sarai sempre con noi.

G.C.

PREGHIERA

*Chiesi a Dio di essere forte
per eseguire progetti grandiosi:
Egli mi rese debole per conservarmi nell'umiltà.
Domandai a Dio che mi desse la salute
per realizzare grandi imprese:
Egli mi ha dato il dolore per comprenderla
meglio.
Gli domandai la ricchezza per possedere tutto:
mi ha fatto povero per non essere egoista.
Gli domandai il potere perché gli uomini
avessero bisogno di me:
Egli mi ha dato l'umiliazione perché io avessi
bisogno di loro.
Domandai a Dio tutto per godere la vita:
mi ha lasciato la vita
perché potessi apprezzare tutto.
Signore, non ho ricevuto niente di quello che
chiedevo,
ma mi hai dato tutto quello di cui avevo bisogno
e quasi contro la mia volontà.
Le preghiere che non feci furono esaudite.
Sii lodato, o mio Signore, fra tutti gli uomini
nessuno possiede quello che ho io!*

Kirk Kilgour



Squadra vincitrice del torneo. Da sinistra, 1ª fila: Tocci Giuseppe, Zazzarini Roberto, dott. Carmine Gigantino (Presidente Consiglio Istituto), Preside D. Eugenio Gargiulo, Gallo Rosario; 2ª fila: Cerasuolo Gianluigi, Marinelli Francesco, Carpinelli Roberto, Manilia Paolo, De Sio Roberto, Tortora Giuseppe.

Nel 50° anniversario della morte

Don Basilio Rescigno, sacerdote musicista

Chi sarà? Fu la domanda che rimbalzò in me, allorché l'indimenticabile P. Rettore Don Benedetto Evangelista, presentando a noi seminaristi lo studio del pianoforte quale ulteriore momento formativo, comunicò: "Don Basilio Rescigno sarà il vostro maestro!"

Quando un pomeriggio, al rientro in Seminario dalla passeggiata, nel parlatorio, potei per la prima volta fissare lo sguardo sull'anziano sacerdote, grande in me fu lo stupore! Vidi un prete ordinato! Il prete pedagogo ligio alle norme! Un prete secondo lo stile dell'epoca: con veste talare, zimarra e cappello... con fiocco rosso! Sì, perché Don Basilio era insignito del titolo di Canonico! Vidi un prete dall'occhio penetrante!

Nato a Roccapiemonte dai pii genitori Domenicantonio Rescigno e Anna Pironti il 21 settembre 1872, Don Basilio negli anni della sua fanciullezza assorbe la positiva cultura di religiosità e dei primari valori dell'uomo propria del suo popolo, quali la sacralità della famiglia, l'attaccamento al lavoro e la grande propensione al sacrificio. Le radici profonde della famiglia Rescigno nella storia locale, che ufficialmente inizia con l'atto di donazione della chiesa di S. Giovanni Battista con l'intero territorio da parte di Giliberto Normanno all'Abate di Cava nel 1081, fanno emergere un'esperienza familiare che si giustifica e si confonde con quella popolare. Dal passato sostanziato di sicurezza economica e di incidenza nella vita sociale della cittadina (lo attestano il titolo di "Magnifico" nel Settecento e il giudizio del Parroco Don Domenico Pagano sul nonno di Don Basilio, Giovanni Antonio, nello Stato d'anime del 1855: "colono possidente" e cristiano che "vive col santo timore di Dio"), la famiglia Rescigno sa contrastare con impegno e con determinazione le difficoltà insorte negli ultimi anni dell'800, gli anni della emigrazione in massa. Da una storia familiare segnata da benessere e da difficoltà, Don Basilio sa trarre motivi per crescere bene, con equilibrio, senza esaltarsi nel momento dell'abbondanza e senza abbattersi nel momento della prova. Egli, che già all'età di nove anni deve piangere la morte della sorellina Raffaella, indubbiamente matura con anticipo.

Vive i primi anni della formazione cristiana alla scuola del grande Arciprete Don Antonio Ciancone (1817-95) e in compagnia del coetaneo Francesco Capasso (1873-1933). È l'esperienza tutta positiva che consente ai due giovanetti Basilio e Francesco di percepire la voce di Dio. La voce che chiama al sacerdozio! E Don Basilio sa bene che la chiamata si ripete in famiglia, essendo stato chiamato precedentemente il pro-zio Don Felice Senior, fratello del nonno Giovanni Antonio.

Entrato nel Seminario della millenaria Abbazia di Cava, le sue indubbie doti di mente e di cuore vengono sublimati al contatto della Comunità benedettina, che privilegia la conoscenza, la contemplazione e l'azione liturgica. E penso che proprio il momento del culto, quel momento che nella tradizione monastica è segnato dal canto e dal sostegno dell'organo, abbia dato al Rescigno una forte spinta a seguire l'inclinazione naturale allo studio della musica. Don Basilio diventerà

eccellente esecutore di brani musicali, ma ancor più apprezzato compositore di musica sacra.

Il 1° aprile 1899 è ordinato sacerdote. Si affianca al Clero rocchese nello spirito di fraterna sollecitudine, assumendo la mansione di Cappellano delle Suore dell'Addolorata in S. Potito. Come tanti altri sacerdoti, al tempo della prima guerra mondiale, conosce i disagi del servizio militare. Nel 1935, all'età di 63 anni, "con la baldanza di un giovane", secondo la testimonianza di don Fausto Mezza nel profilo biografico sul Bollettino Diocesano del bimestre gennaio-febbraio 1954, assume la conduzione pastorale della Parrocchia di Pertosa, dove con spirito di sacrificio lavorerà fino al 1949, restituendo a quella Comunità l'antico organo restaurato e creando nei fedeli maggiore sensibilità al canto liturgico.

Ritornato nella sua Roccapiemonte, si rende utile nell'insegnamento della musica negli Istituti della Badia di Cava. Muore la sera del 5 febbraio del 1954.

Nel 50° anniversario della sua morte, certamente Don Basilio merita ricordo e lode. Se è doveroso, infatti, proclamare le meraviglie di Dio, è anche opportuno ricordare il contributo che l'uomo, "quale servo buono e fedele", offre a Dio in ordine al "compimento" del Regno. Si ricorda, così, un tratto del cammino! Un tratto irripetibile ma significativo per chi deve continuare. Il ricordo di Don Basilio getterà luce sul suo sacerdozio vissuto nell'ansia di "far del bene" ed esercitato con un linguaggio che non è di tutti: il linguaggio della musica! Il linguaggio che, nella modulazione delle note, si fa canto ora a beneficio della Parola proclamata conferendole solennità ora a beneficio di sentimenti che insorgono nel cuore creando tenerezza, cioè... la più limpida "povertà spirituale"!

In Don Basilio non c'è spaccatura tra il sacerdote e il musicista, ma una unità indivisibile, perché tutte le capacità espressive, compresa quella musicale, sono asservite al suo essere prete. Don Fausto poteva scrivere: "Ma la musica, per quanto fortemente sentita, non lo estraniò mai dal ministero sacerdotale. E forse fu proprio qui la singolarità e il merito di D. Basilio". L'amore per la musica, in modo particolare per la musica sacra, quella musica che aiuta a pregare e fa crescere nel desiderio di ciò che è puro e santo, fu la nota distintiva del suo sacerdozio. E chi è stato educato nel Seminario Diocesano della Badia di Cava ed ha avuto la fortuna di eseguire significativi brani musicali, ora dolci ora solenni, di Don Basilio, può attestare della bontà dell'opera, sempre accattivante, persuasiva, penetrante, con spinta alla serenità, anzi alla gioia dello spirito.

Il linguaggio musicale ricalca un po' quello verbale. La scrittura non è soltanto questione di osservanza delle regole ortografiche e sintattiche (è questo soltanto il presupposto strumentale!), ma è soprattutto semplicità e scioltezza dell'esposizione. Ebbene, Don Basilio assicura alle sue composizioni musicali semplicità e scioltezza. Poche note, e si ha una gradevole melodia! Poche note ancora, e la melodia si fa armonia che scuote i sentimenti! Ancora qualche nota, e la

composizione gode di un sostegno che aiuta a seguire meglio la linea melodica! È lo stile caro al più noto compositore Don Lorenzo Perosi!

Le composizioni di Don Basilio sono sempre legate a delle celebrazioni. Ciò vuol dire che il Sacerdote-compositore è lungi da una visione commerciale. Ogni scrittura musicale porta in sé il coinvolgimento dell'Autore, per risultare alla fine dono alla Comunità orante.

Tantissime sono le composizioni. Eccellono i **Canti di meditazione**, come: *Ave verum, Panis Angelicus, Ecce Sacerdos Magnus, O sacrum convivium*; le tante **Pastorali** composte per l'annuale Accademia del 6 gennaio in Seminario; gli **Inni** ai Santi Padri Caveni, a S. Alferio, a S. Benedetto, a S. Felicità ecc.; l'**Oratorio**: *S. Alfonso Maria de' Liguori - l'atleta del Signore*; non poche **Litanie lauretane** e tanto altro ben di Dio. Le composizioni sono ora ad una sola voce ora a più voci.

Ho scritto degli ambienti in cui Don Basilio si è formato ed ha operato: la famiglia, la città, la Parrocchia, il Monastero benedettino di Cava. Ai fini della completezza, devo aggiungere con sottolineatura il giardino attiguo alla casa paterna. Sì, il giardino è per Don Basilio non tanto il luogo per riprendere fiato, quanto il luogo per trovare ispirazione. Si può ritenere che proprio nel giardino, come nel primo luminoso giardino biblico, Don Basilio abbia trovato le premesse ideali per vivere in pienezza lo stupore della presenza e delle meraviglie di Dio! Tra le pastorali ce n'è una a quattro voci dispari, intitolata *Ninna nanna*, di cui ricordo un particolare. Nella composizione natalizia c'è un accenno ad un uccello che si fa notare col suo cinguettio nel giardino. Scatta in Don Basilio preso da meraviglia l'esigenza di evidenziare il giardino, suo "luogo di lavoro", con linguaggio musicale. Che cosa fa? Compone il verso "Sì, nel giardino", creando tre passaggi vocali: prima le voci bianche, poi i tenori ed infine i bassi, con una linea melodica che partendo dal senso di meraviglia con le voci bianche, gradualmente lo supera con l'intervento dei tenori fino a trovare appagamento con la voce grave dei bassi. E posso affermare per conoscenza diretta che trattasi di esperienza vissuta e non immaginaria!

L'**Oratorio**: "S. Alfonso Maria de' Liguori - l'Atleta del Signore" è ora nelle mani del Musicista Compositore P. Paolo Saturno, Redentorista, che entusiasta assicura di ripresentarlo ad un vasto pubblico nel corso dell'anno celebrativo.

Attualmente le composizioni di Don Basilio sono disseminate un po' dappertutto. In numero rilevante in famiglia.

La nipote Teresa Rescigno ved. Ferrentino, d'accordo con i figli Sig.ra Lina, Avv. Antonio e Sig.ra Ida, al termine della commemorazione nella Chiesa Matrice, ha reso pubblica la volontà di affidare alla Parrocchia di S. Giovanni Battista la custodia delle composizioni dell'amatissimo zio Don Basilio esistenti in famiglia.

Sono convinto che tanta e non comune ricchezza potrà ancora aiutare l'uomo desideroso di serenità e di gioia in un mondo sempre più insicuro e triste.

Mons. Pompeo La Barca

NOTIZIARIO

7 dicembre 2003 - 27 marzo 2004

Dalla Badia

7 dicembre - Dopo la Messa domenicale, un saluto veloce di **Vittorio Ferri** (1962-63) e di **Silvano Pesante** (1974-83), il quale, veramente, ha qualcosa di più importante di un saluto: comunica trionfante la laurea conseguita il mese scorso in economia e legislazione per l'impresa.

Fino a ieri si godeva ancora una temperatura da mese di settembre; oggi è precipitata a picco sui 4-5 gradi. Niente fa più meraviglia, né riguardo all'uomo né riguardo alla natura.

8 dicembre - Solennità dell'Immacolata Concezione. Il P. Abate presiede la solenne Messa concelebata e tiene l'omelia, nella quale esalta i privilegi della SS. Vergine.

Michele Cammarano (1969-74), ritornato per il ponte dell'Immacolata a far visita ai genitori, residenti a Corpo di Cava, saluta gli amici con un arrivederci a Natale. I due giorni li hanno consentito un salto nel Cilento, sua terra d'origine, insieme con il padre dott. Pasquale.

Il dott. **Joselito Niro** (1980-82), da napoletano divenuto reatino d'adozione (è chirurgo nell'ospedale di Rieti), non ha molte occasioni di ritornare a salutare gli amici. Oggi uno strappo, che ci consente di conoscere un ulteriore traguardo nella sua carriera: è stato ammesso alla scuola di specializzazione in anestesia e rianimazione presso l'Università Cattolica del S. Cuore in Roma. E sarà la terza specializzazione fra qualche anno. Compliment!

9 dicembre - Dopo il freddo improvviso, al mattino si nota una spruzzatina di neve sulle cime circostanti la Badia.

Quasi ci meraviglia la visita del **col. Luigi Del-fino** (1962-63) in questa giornata tipicamente invernale. Certo non è venuto per sciare, ma per salutare il P. Abate (per il quale ha commissioni e saluti di Benedettine di mezza Italia) e i padri e per rinnovare la tessera sociale. Sempre nuove soddisfazioni nell'apostolato tra i militari in servizio e in congedo.

Lavv. Antonio Caporaso (1975-78) viene a chiedere notizie sulla scuola per consigliare i suoi amici. Sempre avanti nella professione forense: allo studio legale di Napoli ora ha aggiunto anche quello di Salerno.

10 dicembre - **Cesare Scapolatiello** (1972-76) fa partecipe il P. Abate ed i monaci delle prossime iniziative culturali, che fanno onore all'Hotel Scapolatiello. Quest'anno si tratta di far conoscere la predilezione del poeta Salvatore Di Giacomo per il suo albergo, predilezione che risulta includere anche la vicina Badia.

13 dicembre - **Gordiano Dell'Aglio** (1968-69), funzionario delle Ferrovie, si fa studioso nella biblioteca della Badia insieme con due care nipoti. È sua abitudine, d'altra parte, incoraggiare altri negli studi associandosi a loro nella fatica: così, per gioco, sta per laurearsi in sociologia insieme con la figlia.

16 dicembre - Il **prof. Carmine Buonocore** (prof. 1978-01) viene a salutare gli ex colleghi della Badia. È docente di lettere al liceo scientifico di Pagani e non pensa ad avvicinamenti a Salerno -

anche possibili - per l'ambiente serio e sereno in cui lavora. Se avrà la cattedra a Salerno potrà anche lasciare la scuola "provinciale", che stima molto di più di "nobili" scuole salernitane miseramente decadute (è noto dalla stampa che qualche liceo metropolitano quest'anno si sta coprendo di vergogna per gratuito folle teppismo).

18 dicembre - **L'ing. Dino Morinelli** (1943-47) trascorre qualche giorno di distensione nella tranquillità della Badia, molto gratificato dalla possibilità di approfondire in biblioteca la storia millenaria del cenobio.

19 dicembre - Alunni e professori partecipano alla Messa in Cattedrale in preparazione al Natale. Subito dopo segue la premiazione scolastica, compiuta in tono minore e senza invitati. In assenza del P. Abate, il Preside D. Eugenio Gargiulo presiede sacro e profano.

21 dicembre - Dopo la Messa comincia la staffetta degli auguri natalizi: il **dott. Armando Bisogno** (1943-45), insieme con la signora, e **l'ing. Luigi Federico** (1953-61), anche lui con la signora, che certamente in cuor suo ricorda il matrimonio celebrato nella Cattedrale 25 anni fa.

22 dicembre - Il **rev. D. Orazio Pepe** (1980-83), recandosi da Roma al suo paese Bellosguardo per le feste, fa un salto alla Badia per porgere gli auguri ai padri, che trova tutti presenti *summo mane* alla celebrazione della Messa conventuale. Per ora nel suo lavoro alla Congregazione del Culto Divino non è cambiato nulla, dal momento che collabora con il nuovo Segretario S. E. Mons. Domenico Sorrentino.

Il **dott. Ernesto Della Monica** (1987-90) fa visita ai padri per gli auguri, ma forse è spinto maggiormente dalla gratitudine per la solidarietà di cui

è stato circondato in occasione della scomparsa del carissimo papà dott. Raffaele. Per ora sta mettendo a frutto la laurea in farmacia come informatore scientifico di una grossa casa farmaceutica.

23 dicembre - Vento e freddo annunciano un Natale... "come Dio comanda".

24 dicembre - In mattinata vari tentativi di nevicate sono disturbati da un vento capriccioso.

Alla Veglia della notte il P. Abate presiede la concelebrazione della Messa e tiene l'omelia, nella quale attualizza il mistero della natività. Per il freddo ed il vento la chiesa non è gremita, ma ha tuttavia l'aspetto delle grandi solennità. Gli ex alunni, comunque, non mancano: **Fabio Bassi** (1983-89) con la moglie, **Luigi Cammarano** (1984-89) con la fidanzata (subito sciolto l'enigma della sua partecipazione da S. Mauro La Bruca: la fidanzata è di Nocera), **Marco Giordano** (1997-02) con la fidanzata e, ovviamente, **Virgilio Russo** (1973-81), l'organista della Cattedrale.

25 dicembre - Natale. Si celebra in Cattedrale la Messa solenne presieduta dal P. Abate, che tiene l'omelia e alla fine impartisce la benedizione papale. Dopo la celebrazione diversi ex alunni porgono gli auguri di rito: **cav. Giuseppe Scapolatiello** (1935-43), **prof. Vincenzo Cammarano** (1931-40 e prof. 1941-57), **dott. Gianni Siani** (1939-47), notaio **dott. Pasquale Cammarano** (1944-52, **dott. Francesco Fimiani** (1945-49/1952-53), **avv. Giovanni Russo** (1946-53), **Cesare Scapolatiello** (1972-76) con il piccolo Giuseppe, **Sabatino D'Amico** (1973-82) con la moglie e le bambine Maria e Fabiola, **Luigi D'Amore** (1974-77), **Nicola Russomando**



Scorcio della Badia agli inizi del '900. Dal confronto con l'aspetto attuale è facile rilevare il successivo ammodernamento del complesso.

(1979-84) col fratello Gerardo, **Giuseppe Trezza** (1980-85), **Andrea Canzanelli** (1983-88), dott. **Italo Leo** (1989-94), da poco laureato in medicina, con la fidanzata.

Nel pomeriggio, dopo il viaggio mattutino da Viterbo a Cava (ieri ha dovuto lavorare in banca fino all'ultimo minuto), **Michele Cammarano** (1969-74) si affretta a raggiungere la Badia per unirsi al coro degli amici che presentano gli auguri alla comunità. Il suo lavoro, attualmente, si svolge al centro di Roma, il che gli consente, nei ritagli di tempo, di fare un salto in Vaticano o di godere l'incontro con amici.

26 dicembre — Il **dott. Giuseppe Battimelli** (1968-71), insieme con la signora Matilde e la piccola Paola (Il media; Elvira è contesa in parrocchia per il suo aiuto prezioso), porta gli auguri al P. Abate e alla comunità, della quale è divenuto in pratica il medico curante, anche se non lo è ufficialmente. Il carattere schivo, ma concreto, si rileva anche dalle scelte nel quotidiano: preferisce fare anziché apparire.

Eugenio Milano (1982-87), di ritorno dall'Iraq, dove ha svolto i compiti di controllore di volo, sente il bisogno di rivedere gli amici della Badia. Prossima sede della sua attività sarà Grazzanise. È sposato ed è padre di un bambino di tre anni.

27 dicembre — **L'avv. Alessandro Lentini** (1936-40), insieme con l'amico inseparabile pro Nicola Feola, fa visita al P. Abate e alla comunità per porgere gli auguri per il nuovo anno. È soddisfatto di avere da quest'anno un motivo in più che lo lega alla Badia: il nipote Ugo Iorio vi frequenta la classe seconda del liceo scientifico paritario.

Il **prof. Rosario Ragone** (prof. 1992-01) porta gli auguri con la notizia del felice trasferimento a Vicenza con tutta la famiglia. La decisione che poteva sembrare un salto nel buio è risultata, grazie a Dio, positiva e, quel che più conta, gradita ai due bambini.

31 dicembre – Il canto del *Te Deum* davanti al SS. Sacramento solennemente esposto chiude l'anno della comunità monastica.

1° gennaio 2004 – Alla Messa propiziatoria del nuovo anno partecipano diversi ex alunni, che

alla fine porgono gli auguri di buon anno ai padri: **dott. Armando Bisogno** (1943-45) con la moglie e le sorelle Rita ed Amalia, il **dott. Francesco Fimiani** (1945-49/1952-53), che il passar degli anni tenta di distogliere dall'attività imprenditoriale per impegni più congeniali, **Sabato D'Amico** (1973-82), **Nicola Russomando** (1979-84) col fratello e, alla fine, quando il movimento si è diradato, il **prof. Vincenzo Cammarano** (1931-40), che, nella conversazione, dimostra di avere idee molto chiare sul cambiamento (e quale cambiamento!) della scuola dopo gli anni '70.

3 gennaio — **Francesco Gallo** (1975-79) accompagna un gruppo di scouts di Palinuro e dintorni che pongono presso la Badia il loro quartiere generale per esplorare i monti circostanti: d'obbligo un'escursione al santuario dell'Avvocata sopra Maiori.

4 gennaio — Dopo la Messa domenicale viene in sacrestia a dare gli auguri per il nuovo anno la signorina **Serena Crescenzo** (1996-98), a tal punto entusiasta della bellezza della chiesa che l'ha scelta da tempo per celebrarvi il suo matrimonio. Gli studi di giurisprudenza all'Università di Napoli procedono bene.

Pare si siano messi d'accordo gli ex alunni di Lavorate di Sarno: si è appena allontanata Serena, appunto di Lavorate, quando giunge la vivace brigata di **Raffaele Crescendo** (1977-80), che conduce i due bambini Giovanni, 8 anni, e Claudio, 6 anni, e suo padre. È soddisfatto dei bambini, che ha affidato per l'educazione a strutture private cattoliche di indiscussa fiducia, e del lavoro, che svolge un po' lontano da casa, precisamente ad Aversa.

6 gennaio – Per la solennità dell'Epifania il P. Abate presiede la concelebrazione della Messa solenne e tiene l'omelia.

Alle ore 17 la celebrazione dei vesperi segna la tradizionale levata del Bambino, con processione e bacio della bella statua settecentesca. Alla cerimonia, una volta molto attesa e frequentata anche dai centri vicini, notiamo il **prof. Fabio Dainotti** (prof. 1978-84) con la signora, che intende porgere gli auguri per il nuovo anno.

10 gennaio — Ancora auguri: è la volta dell'univ. **Vincenzo Avagliano** (1999-00) e del padre dott. Pasquale, sempre vicino ai padri (non solo quelli infermi).

11 gennaio — Il **dott. Giovanni Contaldi** (1961-62) lamenta la mancata ricezione di "Ascolta", che ha sempre ricevuto con grande piacere. All'immediata ricerca di colpevoli del disservizio risulta il fatto semplicissimo che ha cambiato indirizzo. "Ascolta", tra i molti pregi riconosciutigli, non ha quello di indovinare. Ecco il nuovo indirizzo dell'amico: Via Vergini, 62 — 80137 Napoli.

21 gennaio - Il **dott. Gennaro Pascale** (1964-73) compie una delle non rare visite ai padri, intrattenendosi in particolare con D. Pietro, sua conoscenza di vecchia data.

22 gennaio — Il **dott. Antonio Pisapia** (1947-48) compie un'affettuosa rimpatriata, molto lusingato dell'amicizia e della stima di cui sempre lo gratifica la comunità monastica.

23 gennaio - Al mattino si costata la gelata notturna, che, nonostante i capricci meteorologici, conferma i "giorni della merla".

24 gennaio - Ancora gelo, segno di normalità.

25 gennaio — Alla Messa, tra gli altri coraggiosi che affrontano impavidi il freddo pungente, notiamo il **dott. Armando Bisogno** (1943-45), con la signora, e l'amico **Vittorio Ferri** (1962-63), che godono molto delle celebrazioni alla Badia.

Nel pomeriggio il **dott. Paolo Mazzola** (1976-79) conduce alla Badia la famiglia – la moglie e le due piccole Francesca e Rebecca – per far loro conoscere i luoghi della sua formazione, tanto più che con lo studio medico aperto a Cava si sente a casa propria.

31 gennaio – **Massimo Pacciò** (1973-76) si concede una mattinata di riposo dalle sue molteplici attività anche per far conoscere la Badia alla moglie, la quale desiderava da tempo questo regalo. Come *sponsor* dell'Annuario 2000 dell'Associazione, già si offre per l'edizione del 2005. Ma è ancora presto per avere certezze. L'unica certezza per ora è la generosità dell'amico.

1° febbraio — L'avv. **Agostino Carbone** (1966-73), diretto a Salerno insieme con la moglie, ritiene doverosa una deviazione alla Badia per salutare i padri.

La **dott.ssa Matilde Milite** (1986-89) viene a prendere accordi per celebrare il matrimonio nella Cattedrale della Badia. Ci tiene a chiarire che la qualifica di "dottoroessa" che le attribuisce l'Annuario 2000 è superata, perché fa l'avvocato. Si correggerà appena possibile.

2 febbraio – Festa della Presentazione del Signore. Il P. Abate presiede la Messa nella sala capitolare, durante la quale la signorina **Serafina Adinolfi** compie l'oblazione entrando a far parte del sodalizio degli oblati cavensi.

5 febbraio — Il **prof. Marcello Filotico** (1939-43), insieme con la moglie e con alcuni amici, ha finalmente la possibilità di rivedere la Badia dopo non pochi anni (o decenni?). Nella breve visita i vari ambienti gli rievocano tempi e persone, tra le quali prevale la "cara immagine paterna" del Preside e Rettore D. Guglielmo Colavolpe, proprio ai suoi tempi sostituito negli uffici da D. Mauro De Caro.

Nel primo pomeriggio, dopo un'assenza di circa cinque anni, il **prof. Domingo Diotaiuti** (1978-83) viene difilato per abbracciare tutti, ma, data l'ora, si deve contentare di uno sguardo affettuo-



La Badia sfigurata dall'alluvione del 24 ottobre 1954: in primo piano il letto del "placido" Selano, divenuto ad un tratto furioso, ed il Seminario Diocesano, nel quale i seminaristi, colti dal cataclisma in piena notte, per grazia dei SS. Padri Cavensi, rimasero tutti incolumi. dell'Associazione fisserà per ottobre un incontro dei fortunati superstiti, aperto a tutti gli alunni dell'anno scolastico 1954-55.

so e malinconico alla mole avvolta di luce e di silenzio. Finora ha esercitato la professione di insegnante per qualche breve supplenza al Nord.

6 febbraio – Il **rag. Mario Pinto** (1969-72) si rivede alla Badia per l'iscrizione del figlio Emilio alla seconda classe del liceo scientifico.

8 febbraio – Il **prof. Vincenzo Barba** (1950-59) ha dedicato questa domenica ad una rimpatriata affettuosa, di cui sentiva profondo bisogno. Nell'ambito poi della domenica ecologica, promossa in molte città d'Italia, sarà stato spinto a ricercare i posti riconosciuti da sempre come incontaminati.

9 febbraio – La **sig.ra Francesca Conti** (1986-91) è alla Badia per dare gli ultimi ritocchi alla tesi di laurea in conservazione dei beni culturali, anche se tutto l'entusiasmo per questi nobili ideali si raffredda davanti alle difficoltà concrete di impiego. Nell'occasione abbiamo notizie del fratello Luigi: è oculista a Grosseto e, in alcuni giorni, anche a Cava.

12 febbraio – Col freddo in aumento si sperimenta la verità del detto popolare: "Febbraio, corto e amaro".

13 febbraio – Al mattino ci si accorge che la nottata è stata fredda fino al gelo.

Il **dott. Pasquale Cammarano** (1944-52) – il notaio, non il medico - si vede alla Badia in giorno insolito e in ora insolita. Si capisce subito che svolge le mansioni di nonno premuroso, accompagnando a scuola il nipote Guido Senia, di IV scientifico. Approfitta dell'occasione per salutare gli amici e per togliersi i debiti, veri o presunti, con l'Associazione.

14 febbraio – Dopo anni di assenza si presenta **Vincenzo Lupo** (1972-80), che in pochi minuti riesce a snocciolare le varie attività che lo assorbono fino ai capelli, come o più di un... ministro dell'industria. È accompagnato dalla fidanzata, ma promette di ritornare anche con la mamma, che è stata sempre molto vicina ai superiori ed ai professori al tempo della sua formazione in Collegio.

Si rivede **Raffaele Di Crescenzo** (1973-77), che svolge la sua attività nel campo del turismo, ma ha la passione per gli studi storici, come si rileva dalla mattinata trascorsa in Badia come topo di biblioteca. Certamente si tratta di vecchia passione nata in Collegio, insieme con l'ammirazione di tutto ciò che riguarda la Badia, passione – ci dice – che tenta di comunicare ai figli.

15 febbraio – Come spesso, anche oggi è alla Messa domenicale **Franco Romanelli** (1968-71), che si intrattiene volentieri sulla sua attività giornalistica e bancaria (e come bancario offre la strenna della sua banca, tutta arte).

16 febbraio – Il **dott. Giuseppe Pesante** (1943-48), ritornato dal viterbese per qualche giorno a Corpo di Cava, suo paese d'origine, ama ripercorrere i bei tempi lontani ricordando con icaistico rilievo compagni e professori, in particolare la severità impassibile di D. Eugenio De Palma e la bontà burbera di D. Benedetto Evangelista. Tra i fioretti – quanti ne ricorda! – c'è la vicenda buffa di un giovane gratificato per errore delle pesanti... carezze di D. Benedetto, il quale, alle giuste proteste, compone bonariamente: "Vale per un'altra volta". I compagni di classe, poi, "ad uno ad uno tutti li ravvisa"... a cominciare dall'ex ministro Renato Ruggiero.

18 febbraio – Non sopportava più la lunga assenza ed eccolo qui oggi il neo-dottore **Antonio Manzi** (1987-90), precipitatosi apposta da Valla-

ta (Avellino) per salutare i padri, rivedere il Collegio e dare sue notizie, la più importante delle quali è la laurea in economia e commercio conseguita a Napoli il 13 novembre 2002. Già corre per un'attività autonoma, mentre si fa le ossa presso un esperto commercialista.

21 febbraio – L'**univ. Vincenzo Avagliano** (1999-00) dopo gli esami della sessione di febbraio non può trascurare una visitina alla Badia, soprattutto nell'intento di rivedere D. Pietro Bianchi insieme col padre dott. Pasquale.

22 febbraio – I fratelli **Antonio** (1982-87) e **Angelo Vessa** (1987-92) trascorrono il pomeriggio alla Badia ricordando i tempi felici della loro formazione cavense e illustrando i nuovi problemi dell'informatica con sicura padronanza. Del resto è la loro professione: Antonio, come programmatore, è consulente di diverse imprese; Angelo, come ingegnere, ottiene diversi contratti di lavoro con l'Università di Salerno. Diamo il loro nuovo indirizzo (è perfettamente lo stesso con nuova denominazione) per evitare le sorprese imprevedibili degli operatori postali (e "Ascolta" ne sa qualcosa): Viale dei Romani, 2 – 84135 Salerno.

25 febbraio – Alle ore 11 il P. Abate presiede la concelebrazione della Messa ed il rito dell'imposizione delle ceneri, che dà il via al tempo di Quaresima.

Il **rev. D. Vincenzo Di Marino** (1979-81), Parroco di Passiano di Cava, inizia la Quaresima partecipando alla mensa monastica nel giorno dedicato al digiuno della Chiesa.

28 febbraio – Il **dott. Bernardo Giordano** (1974-77) si concede qualche ora di distensione tra gli amici della Badia. È ben noto il suo attaccamento scrupoloso al lavoro come neurologo e psichiatra presso le pubbliche strutture, ma con lo spirito di famiglia (gli capita spesso di superare gli orari di servizio e addirittura saltare i pasti, se è necessario). Se gli uomini talora non vedono certe cose, Dio però certamente vede e provvede.

29 febbraio – L'affetto sollecita l'**univ. Vincenzo Avagliano** (1999-00) a ritornare alla Badia per avere notizie di D. Pietro, che la volta scorsa trovò un tantino indisposto. Intelligente l'espedito di farsi accompagnare dal padre medico, il dott. Pasquale.

2 marzo – Al mattino si trova la sorpresa delle

cime circostanti la Badia spruzzate di neve: un inverno decisamente capriccioso.

12 marzo – Il **prof. Aniello Palladino** (1958-63), Preside a Casoria, accompagna la sua scuola a visitare la Badia, sforzandosi di trasmettere agli alunni la sua ammirazione ed il suo affetto che nutre per la plurisecolare istituzione. È poi una festa vicendevole incontrare vecchi amici di corso e ricercare i tratti giovanili un po' offuscati dagli anni. L'abbraccio della sua scuola alla Badia continuerà la prossima settimana: è in programma il viaggio d'istruzione per l'altra metà.

13 marzo – Il **dott. Alfonso Ferraioli** (1979-84) può dedicare ad un po' di movimento solo il sabato e la domenica e lo fa, con spiegabile preferenza, sulla via Cava-Badia con piglio da... Mennea. I giorni di lavoro trascorrono intensi ma sereni presso il ministero delle attività produttive.

14 marzo – **Antonio Comunale** (1953-54) guida un folto gruppo di compaesani di Castellabate, in prevalenza di Azione Cattolica, che vengono a pregare e a cantare sulla tomba di S. Costabile, fondatore e protettore del loro paese.

Il **dott. Armando Bisogno** (1943-45) e la signora annunziano con la loro presenza, come un orologio svizzero, il clima raddolcito e la prossima primavera.

16 marzo – Di ritorno da Montecassino, in attesa del volo Napoli-Palermo, il **P. Abate D. Salvatore Leonarda**, dell'Abbazia di S. Martino delle Scale, I Visitatore della Congregazione Cassinese, fa una brevissima visita alla Badia per salutare i padri, in particolare D. Pietro Bianchi, ammalato.

19 marzo – Il **dott. Giuseppe Di Domenico** (1955-63), neurologo al S. Leonardo di Salerno, si prende come ferie il giorno del suo Santo (con qualche giorno precedente e seguente) e lo dedica ad una rimpatriata alla Badia insieme con la moglie. Già sogna la libertà della pensione, mentre è fiero dei bravi figlioli: Dante è ingegnere, con lavoro, e Francesca corre speditamente verso la laurea in medicina.

Anche **Flaminio Maffei** (1979-81) si mette in festa (fa l'assicuratore) per S. Giuseppe per salutare gli amici della Badia. Anche lui ha il pensiero dei figlioli. Ma, si sa, i bambini presentano problemi diversi dai giovani ed esigono un impegno più assiduo dei genitori: più impegno, più risultato.



Nell'inverno la neve è comparsa più volte sulle montagne intorno alla Badia. Una prova, in questa foto del 30 gennaio, è offerta dal dott. Giuseppe Battimelli, divenuto da poco accanito fotografo.

21 marzo – Le norme liturgiche non consentono di festeggiare S. Benedetto di domenica, ma si nota una maggiore partecipazione alla Messa, che in parte è dovuta all'intenzione di venerare il Santo. Oltre gli oblati benedettini, per scelta tradizionale sempre presenti in questo giorno, notiamo diversi ex alunni: **dott. Benedetto Arnò** (1940-47), **dott. Andrea Forlano** (1940-48) con la moglie, **avv. Angelo Gambardella** (1967-71), **dott. Giuseppe Battimelli** (1968-71), **dott. Emilio De Angelis** (1975-77/1978-82), **dott. Maurizio Rinaldi** (1977-82), **Nicola Russomando** (1979-84) col fratello Gerardo, **Andrea Canzanelli** (1983-88), **univ. Benedetto D'Angelo** (1990-95).

23 marzo – Il **P. D. Mauro Meacci**, Abate Ordinario di Subiaco, è ospite gradito della comunità insieme con il **P. D. Antonio Lista** (1948-60), già sacerdote della vecchia diocesi abbaziale. Lo scopo della visita è duplice: salutare il P. Abate Chianetta (oggi assente) e la comunità e gustare con calma i tesori d'arte e di cultura, finora conosciuti solo in parte e *en passant*. Nel saluto rivolto ai padri al termine dell'agape fraterna, il P. Abate Meacci si compiace della collaborazione tra la Congregazione Cassinese e quella Sublacense ed auspica sempre nuovi traguardi.

24 marzo – Il **prof. Vincenzo Staibano** (prof. 1984-88) coglie ogni occasione – oggi accompagna la moglie prof.ssa Filomena Losco agli scrutini trimestrali – per salutare gli amici e dimostrare il suo saldo attaccamento alla Badia.

Gli amici **Renato Farano** (1961-72), **Alberto Oliva** (1962-66/1969-72) e **Giuseppe Frigerio** (1967-72) vengono a predisporre un incontro alla Badia degli amici maturati nel 1972, da tenersi dopo Pasqua. Naturalmente non mancherà "il migliore" di quella classe, da loro concordemente indicato nell'on. Gennaro Malgieri. E non sbagliano.

27 marzo – Nella Cattedrale della Badia c'è tutta la famiglia del **dott. Pasquale Cammarano** (1933-41), il medico, con il parentado al completo, per il matrimonio di Maria Pia, la beniamina di casa - l'ultima di sei bravi figlioli.

Segnalazioni

Il **dott. Giovanni Vacca** (1949-53), finora Avvocato Generale presso la Corte d'Appello di Salerno, è stato nominato Procuratore Generale di Perugia dal Consiglio Superiore della Magistratura.

L'avv. **Antonio Fasolino** (1974-76), patrocinante in Cassazione (una volta di questo titolo si fregiavano solo avvocati... dai capelli bianchi), è stato eletto V. Presidente Nazionale dell'Associazione Italiana Magistrati onorari.

Domenica 15 marzo, per iniziativa del Parroco Mons. Pompeo La Barca (1949-58), è stato commemorato a Roccapiemonte il **can. D. Basilio Rescigno**, già alunno del nostro Seminario Diocesano, nel 50° anniversario della morte. La concelebrazione eucaristica è stata presieduta da Mons. Mario Vassalluzzo, Vicario Generale della Diocesi di Nocera-Sarno, il quale nell'omelia ha tracciato il profilo del sacerdote zelante e del musicista insigne.

Nozze

27 marzo – Nella Cattedrale della Badia di Cava, l'ins. **Maria Pia Cammarano**, figlia del dott. Pasquale (1933-41), con **Massimo Sorrentino**. Benedice le nozze il P. D. Leone Morinelli.

Lauree

22 ottobre 2003 – A Napoli, in medicina, **Italo Leo** (1989-94).

18 dicembre – A Roma, Università La Sapienza, in psicologia, **Valentina Di Domenico** (1995-00).

In pace

.. febbraio 2003 – A Salerno, a seguito di un incidente stradale, **Giulio Scavello** (1990-93).

5 dicembre – A Nocera Inferiore, la **sig.ra Ida Reddo Gabbiani**, madre di Ottorino Gabbiani (1955-59) e nonna di Duilio Gabbiani (1977-80).

9 dicembre – A Cava dei Tirreni, il **dott. Giorgio Caliendo**, fratello del dott. Enrico (1952-54).

29 gennaio – A Eboli, il **prof. Carmine Sarno** (prof. 1969-71).

29 gennaio – A S. Marco di Castellabate, il **sig. Pasquale Orlando**, padre di Alfonso (1965-70) e zio del P. D. Gennaro Lo Schiavo.

6 febbraio – A Salerno, la **sig.ra Rosa De Amicis**, sorella di Ferdinando (1947-48).

16 febbraio – A Minori (Salerno), **Mons. Andrea Di Nardo** (1931-32), già Parroco della cittadina.

19 febbraio – A Bergamo, il **rev. D. Basilio Rizzi** (1966-68), conosciuto dagli ex alunni col nome di battesimo Paolo.

21 febbraio – A Cava dei Tirreni, la **sig.ra Geltrude Pisapia ved. Barba**, madre di Vincenzo Barba (1952-59).

Solo ora apprendiamo che il 18 febbraio 2003 è deceduto a Bologna il **dott. Angelo Vella** (1934-40), già Presidente di Sezione della Corte di Cassazione, fratello del dott. Giuseppe (1934-41).

Ricordo di D. Basilio Rizzi

D. Basilio Rizzi (1966-68) è morto a Bergamo il 19 febbraio per un male incurabile.

Era nato a Cirimido (Como) il 5 luglio 1947. Compiuti gli studi medi e parte di quelli liceali nei seminari arcivescovili della diocesi di Milano, il 2 ottobre 1966 entrò nell'abbazia di Pontida (Bergamo). Venne subito mandato alla Badia di Cava per completare il liceo (classi II e III) e conseguire la maturità classica. Emessa la professione monastica il 5 ottobre 1969, continuò gli studi teologici preso il Pontificio Ateneo di S. Anselmo in Roma e fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1974. Si specializzò in liturgia presso l'Istituto di liturgia pastorale di S. Giustina di Padova, dove in seguito fu anche docente. Nel monastero di Pontida ha svolto successivamente gli incarichi di maestro degli alunni, archivista e bibliotecario. Si è distinto come predicatore di esercizi spirituali e di ritiri specialmente a comunità religiose. L'intensa attività è stata sempre affiancata dallo studio della Parola di Dio e della Liturgia.

Sito Internet ex alunni

www.exalunnibadiadicava.supereva.it

QUOTE SOCIALI

Le quote sociali vanno versate sul c.c.p. n. 16407843 intestato alla:

**ASSOCIAZIONE EX ALUNNI
BADIA DI CAVA**

- € 25 Soci ordinari
- € 35 Soci sostenitori
- € 13 Soci studenti
- € 8 Abbonamento oblati

**ASSOCIAZIONE EX ALUNNI
84010 BADIA DI CAVA SA**

Tel. Badia: 089 463922 - 089 463973
c.c.p. n. 16407843

P. D. Leone Morinelli
direttore responsabile

Autorizzazione Trib. di Salerno 24-07-1952 n. 79

Tipografia: Italgrafica, via M. Pironti, 5
tel. 081 5173651 - fax: 081 9205120
84014 Nocera Inferiore (SA)

Scuole della Badia di Cava

Liceo Scientifico Paritario
con scuola a tempo pieno

ASCOLTA - Periodico Associazione ex alunni - 84010 Badia di Cava (SA) - Abb. Post. 40% - comma 27 - art. 2 - legge 549/95 - Salerno

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RINVIARE AL

CPO DI SALERNO

PER IL MITTENTE, CHE SI È IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI RISPEDIZIONE, INDICANDO IL MOTIVO DEL RINVIO. GRAZIE.